

Wood & Steel

**Ben
Harper**

**EDIZIONI
LIMITATE**
814ce in sassafrasso

Serie 500 in
koa/cedro

200 DLX in
ovangkol figurato

**NUOVA
GRAND PACIFIC
327e in
blackwood/mogano**

**LE INNOVAZIONI
DELL'ALBUM DI
BEATIE WOLFE**

QUALITY
Taylor
GUITARS

Lettere

Ci piacerebbe ricevere i vostri commenti

Inviare le vostre e-mail a: taylorguitars.com/contact



V-Class: Sempre meglio col passare del tempo

Poco più di un anno fa, ho comprato una V-Class 714ce nuova. Mentre la suonavo e col passare del tempo, si è scaldata e ha sviluppato di più le basse, come mi aspettavo da uno strumento nuovo. Ma il processo di invecchiamento di questa chitarra è diverso. Con il tempo, la maggior parte delle chitarre sviluppa più basse, ma spesso il suono è leggermente "oscuro". Invece, questa chitarra ha sviluppato un suono più caldo e leggermente più basso che descriverei come "trasparente": molto chiaro, basse e medie non oscure. È una differenza notevole e mi piace molto.

David Sippel

Fare la cosa giusta

Ho appena finito di ascoltare il podcast di Taylor con Barbara Wight [amministratore delegato della Taylor]. Mi sono piaciute le sue storie dei viaggi in Camerun e alla fabbrica di ebano della Taylor.

Pochi mesi fa, ho comprato la mia prima Taylor. All'inizio ero orientato su altre marche, ma, dopo molte ricerche, mi sono convinto a prendere una Taylor. Non mi sono mai pentito, nemmeno per un secondo. E dopo aver conosciuto l'azienda, le persone che l'hanno fondata e che ci lavorano attualmente, devo dire che ogni acustica che comprerò d'ora in poi sarà una Taylor. Ammiro e rispetto la filosofia del fare la cosa giusta, come nelle storie sulla fabbrica di ebano, e anche l'idea dell'approccio generale agli affari in questa industria

e in questo mondo frenetici. Mi ha fatto piacere sentire l'approccio che Bob [Taylor], Barbara e altri alla Taylor hanno, di migliorare le condizioni della fabbrica di ebano in Camerun, delle persone che ci lavorano e delle comunità che la supportano.

Scott McCord

Un gioiello acustico

Dopo quasi 30 anni di pausa involontaria, ho ricominciato a fare sul serio con la musica. Ho avuto molte chitarre in questi anni, ma mai una Taylor. Ho fatto diverse ricerche e suonato una vagonata di modelli di vari liutai. Ho scelto una T5z in koa. Non potrei essere più felice con la mia "Nani" e, da quando ce l'ho, suono dell'ottima musica. La versatilità è ottima e consiglieri questa chitarra a chiunque.

Ora Andy ha presentato la Grand Pacific e sono stato intrigato da tutte le sue innovazioni. Dopo aver aspettato con pazienza, il mio rivenditore locale ha ricevuto una 517e e l'ho provata. Ogni nuova caratteristica della Grand Pacific, senza eccezioni, era di un altro livello e mi calzava a pennello. Ho amato soprattutto il manico, molto comodo.

Sebbene questa chitarra mi sia piaciuta, ho deciso di aspettare la 717e perché, da quello che avevo letto, ero convinto che avrei amato il suono di questa particolare Builder's Edition in palissandro. Ho risparmiato per poterla acquistare e, insieme alle altre mie chitarre, la scorsa settimana finalmente ho preso "Jewel". Sono molto felice di aver aspettato.

La ricchezza del suono è molto più soddisfacente di quanto mi aspettassi. È comoda da imbracciare ed è bellissima! L'ho giu suonata un po' per recensire la tonalità liscia e la proiezione.

Grazie per aver creato "Nani" e "Jewel", e per continuare a esplorare e a espandere i confini dell'universo musicale.

Clifford Davis, Jr.

Crederci nella V

Adoro le chitarre Taylor da quando ho iniziato a suonare la chitarra, 10 anni

fa. La mia prima vera acustica è stata una Taylor 714ce, che suono ancora oggi. Negli anni, ho suonato dozzine di modelli Taylor e ne ho avuti diversi. Amo il suono, la suonabilità e la naturalezza con la quale la musica fluisce attraverso lo strumento. Amo anche la loro consistenza! Sebbene ci siano dei cambiamenti tonali che dipendono dalla forma del corpo o dal legno, il suono e la sensazione sono sempre particolari, indipendentemente dal modello che si suona.

Quando per la prima volta ho letto della catenatura V-Class, sono rimasto colpito. Avevo già appurato che le mie chitarre Taylor erano perfette, quindi come poteva questa nuova catenatura migliorarle? Le mie vecchie chitarre sarebbero state "obsolete"? Questa idea mi rattristava e, cosa più importante, non mi invogliava a provare questa nuova catenatura.

Passa un anno, vado nel negozio di chitarre della zona e cosa trovo? Una bellissima 414ce-LTD con fondo e fasce in limba nero, tavola in abete Sitka e Expression System 2. Ma aveva la temuta catenatura a V; avrei osato suonarla? Beh, l'ho fatto e me ne sono subito innamorato! Aveva quella suonabilità consistente e il suono particolare delle Taylor, ma, grazie alla nuova catenatura, lo strumento aveva un suono uniforme e più volume su tutte le corde. Il sostegno e l'intonazione erano semplicemente incredibili. Ho scoperto che tutto quello che avevano detto sulla catenatura a V era vero... e dopo averla suonata per un paio d'ore l'ho comprata.

Grazie per aver realizzato una chitarra così bella e per avermi convertito!

Dean Daniel

717 Builder's Edition: un capolavoro

Volevo che [Andy Powers] sapesse che, dopo aver visto il suo video sul sito Sweetwater e letto una recensione di un cliente sulla 717 Builder's Edition, l'ho comprata prendendo queste cose per vere. Beh, sono stato proprio fortunato, perché tutto quello che è stato detto su questa chitarra si è rivelato più che vero. Sono un ragazzino di 76 anni che ha iniziato a suonare la chitarra circa 64 anni fa. La mia prima chitarra è stata la famosa e potente Stella, che costava circa 15 \$ e richiedeva il pugno di ferro per buttar giù le corde. Negli anni ho avuto Yamaha, Gibson, Martin, Guild ecc. Per più di 10 anni ho avuto un'acustica dreadnought; il

problema era che, con corde a tensione media, le corde delle basse coprivano le altre.

I miei commenti sulla 717: il fondo è bellissimo! La custodia è un capolavoro. Negli anni ho suonato diverse chitarre di fascia alta, ma non ho mai sentito niente del genere. I suoni ai tasti ottavo, decimo e dodicesimo sono incredibili grazie alla corde Elixir a tensione media. Suonate l'accordo di sol (premendo le corde del si e del mi sul terzo tasto) quando eseguite e cantate "Tequila Sunrise" degli Eagles. Wow, un suono fantastico, pieno ed esagerato. Con canzoni come la brasiliana "Quiet Nights of Quiet Stars" e "How Sensitive" il suono è dolce e delicato, mentre con "Proud Mary" in la ringhia. E anche il mio canto è migliorato. È tutto quello che si può desiderare in una chitarra. Andy, ti sono molto grato per aver creato un capolavoro.

Greg Liptow
South Lyon, Michigan

Valori di famiglia

Ho otto chitarre Taylor e le adoro tutte, dalla GS Mini Mahogany (la prima) alla 524ce e tutte quelle nel mezzo, perché mi hanno aiutato a migliorare come chitarrista. Sono anche membro di alcuni gruppi Facebook dedicati alle Taylor, dove sono entrato in contatto con altri proprietari di queste chitarre in tutto il mondo. Il numero di elogi che sento sia per queste chitarre che per il customer service sono incredibili, per non parlare di quelli che sento ai concerti e alle jam session. In realtà, ogni volta che incontro altri musicisti, noto che la Taylor è molto rispettata ed elogiata sia da chi ha queste chitarre sia da chi non le ha! Vivo vicino al vostro showroom/fabbrica di El Cajon (Palm Springs), che ho visitato diverse volte e sono sempre stato accolto da uno staff cordiale ed entusiasta. Mi sento obbligato a condividere questi pensieri con voi, perché in qualsiasi modo gestiate l'azienda, lo fate molto bene e tutta l'attenzione e la considerazione che avete per noi, i vostri clienti, non passano inosservate. Spero che continuerete a esserci per tutti noi che siamo parte di una "famiglia" sempre in crescita di proprietari di Taylor. Non vedo l'ora di visitare di nuovo El Cajon e di acquistare un'altra chitarra Taylor.

Gary Nadeau
Palm Springs, California

social

Unisciti alla community Taylor

Facebook: @taylorguitars

Instagram: @taylorguitars

Twitter: @taylorguitars

Youtube: taylorguitars





In copertina

18

L'intervista *Wood&Steel*: Ben Harper

Il pluripremiato cantautore, polistrumentista, produttore e attivista riflette sul proprio percorso attraverso il panorama della musica tradizionale americana.

FOTO DI COPERTINA: BEN HARPER CON UNA
GRAND PACIFIC 517 BUILDER'S EDITION

Articoli

- 6** **Jam intergenerazionali**
Le lezioni di basso a sua figlia hanno dato diversi spunti di riflessione a Shawn Persinger.
- 10** **Occhi puntati su: Beatie Wolfe**
Per metà cantautrice e per metà inventrice, questa visionaria della musica sta creando nuovi coinvolgenti formati per reinventare l'esperienza del vinile in chiave moderna.



- 14** **L'edizione limitata dell'autunno 2019**
L'unione di sassafasso blackheart, koa abbinato al cedro e ovangkol decorato dona a questa chitarra un aspetto e un sound squisitamente unici.

Rubriche

- 4** **L'angolo di Kurt**
Il nostro vice presidente del marketing, Tim O'Brien, prende il posto di Kurt e spiega in che modo i negozi fisici di chitarre possono prosperare.
- 5** **La parola a Bob**
Bob ci parla della produzione di manici di coltello per la Buck Knives e riflette sui legami tra un coltello di qualità e una chitarra di qualità.
- 32** **Il mestiere**
A volte, una semplice domanda su una chitarra può rivelarsi più complicata del previsto. Ma, di solito, la risposta è molto più interessante.

Sezioni

- 8** **Chiedilo a Bob**
Legno di tronconi, differenze di peso tra chitarre, il teak come legno per strumenti, perché non facciamo tavole in koa torrefatto e altro ancora.
- 23** **Sonorità**
I Flagship Romance tracciano la propria rotta, la Taylor sponsorizza l'Americanafest a Nashville, la band America festeggia 50 anni di carriera e l'artista cilena Mon Laferte in tour.
- 26** **Sostenibilità**
Analizziamo la storia della selezione del legno per chitarre e scopriamo che cosa è cambiato.
- 28** **Appunti Taylor**
Palissandro e CITES
Ad agosto, la CITES ha votato per esentare dalle relative autorizzazioni gli strumenti musicali in palissandro. Il nostro Scott Paul ci spiega le implicazioni per i proprietari e i produttori di strumenti musicali.
- Ehilà, socio**
Il guru della chitarra Andy Powers diventa socio titolare insieme a Bob Taylor e Kurt Listug.
- Novità dell'Ebony Project: utensili da cucina Stella Falone**
In Camerun, il nostro impegno nel trovare altri usi etici per l'ebano ha ispirato Bob Taylor a sviluppare una linea di utensili da cucina, partendo da una serie di taglieri meravigliosi.
- Rinnovamento autunnale**
Abbiamo rinnovato lo stile di alcuni prodotti della linea Taylor: una tavola in sunburst satinato per la serie 100, una 12 corde tutta nera nella serie 200 Deluxe, una Baby Taylor interamente in koa e una Big Baby in noce.
- 33** **TaylorWare**
La nostra linea di accessori per chitarre include tracolle di qualità, prodotti per la manutenzione e molto altro.



La città delle luci: il richiamo della vendita al dettaglio

Nota dell'editore: il cofondatore della Taylor, Kurt Listug, ha invitato il nostro vice presidente del marketing, Tim O'Brien, a contribuire alla rubrica degli ospiti di questo numero.

È vero, la "cattiva" vendita al dettaglio sta morendo e forse è giusto così. Quando a settembre ho viaggiato per lavoro in Europa, ho visitato un quartiere nella zona nord di Parigi, Pigalle. Qui si trovano il famosissimo Moulin Rouge e la chiesa del Sacro Cuore con la sua cupola bianca, ma, per i chitarristi, Pigalle è meglio nota per l'abbondanza di piccoli negozi improntati alla vendita al dettaglio delle chitarre.

La pittoresca Rue de Douai è il paradiso dei chitarristi. Su entrambi i lati ci sono negozietti di chitarre, uno accanto all'altro. Uno vende solo amplificatori a valvole, mentre quello accanto solo chitarre metal. Ovviamente, Bass Maniac vende solo bassi, mentre La Pédale è specializzato in pedali per effetti. In un palazzo che fa angolo si trova Guitar Legend, un negozio conosciuto dai chitarristi francesi per l'incredibile selezione di elettriche di fascia alta personalizzate. Lungo la strada si trovano anche molti negozi di acustiche. Uno di questi, il minuscolo e ottimo Centrale Gallery, ha dedicato l'intero primo piano a una bellissima selezione di chitarre Taylor. Nonostante la varietà dei negozi, l'obiettivo è lo stesso: la vendita tradizionale di strumenti.

Mentre ero qui, ho pranzato con i proprietari di Star's Music, uno dei più forti rivenditori Taylor in Francia. I proprietari, i fratelli Patrice e Jean-Pierre Aillot, hanno condiviso con me la loro passione per la vendita al dettaglio di chitarre, che include più di 10 negozi specializzati solo in quel quartiere. Mi hanno spiegato con entusiasmo i loro piani per continuare a investire nei negozi

È vero, la "cattiva" vendita al dettaglio sta morendo e forse è giusto così.

di chitarre, creando un'esperienza unica per i chitarristi. Secondo i due fratelli, il futuro della vendita al dettaglio delle chitarre è luminoso.

In America, al contrario, se si seguono le notizie, si nota che il futuro dei negozi di vendita al dettaglio non è poi così roseo. I negozi chiudono, la vendita al dettaglio è morta. Lunga vita ad Amazon! Ogni giorno leggo di chiusure di negozi, perché il boom storico dell'espansione della vendita al dettaglio tradizionale sta arretrando.

Nonostante i titoli spiacevoli, credo che la vendita al dettaglio fisica non stia per morire.

È vero, la "cattiva" vendita al dettaglio sta morendo e forse è giusto così. I consumatori, come me e voi, esigono molto dal negozio in cui entrano. Ci

aspettiamo uno staff cortese e competente. Vogliamo che i negozi siano puliti, accoglienti e d'ispirazione. E ci aspettiamo che i prezzi siano gli stessi che possiamo trovare sul cellulare. E se non troviamo queste cose, facciamo i nostri acquisti tranquillamente da un'altra parte o online. La richiesta deve essere soddisfatta.

La grande notizia per i chitarristi, soprattutto per chi ha una Taylor, è che molti dei nostri rivenditori partner nel mondo stanno investendo nei negozi. Come Patrice e Jean-Pierre, i nostri rivenditori stanno creando delle eccezionali esperienze di shopping, investendo nello staff, rifinando la selezione di chitarre e reinventando la presentazione del negozio.

Dal 2015, il nostro team collabora con i rivenditori per creare dei negozi Taylor che siano dei "fiori all'occhiello", con intere stanze o pareti dedicate alle nostre chitarre. Oggi, esistono più di 150 negozi di questo tipo in tutto il mondo, e ogni mese il loro numero cresce, perché sempre più rivenditori sono ispirati dalla promessa della grandezza della vendita al dettaglio. Allo stesso tempo, abbiamo creato una delle piattaforme online di formazione più complete per gli addetti alle vendite dei nostri rivenditori. Questa piattaforma assicura che lo staff che incontrerete in negozio sia competente e sappia rispondere alle vostre domande.

Negli ultimi mesi dello scorso anno, abbiamo iniziato a vendere le nostre chitarre nel Centro Visitatori dello stabilimento di El Cajon, anche in partnership con i nostri rivenditori. Questo negozio unico ci permette di capire cosa serve davvero per vendere una chitarra Taylor, ascoltando le domande e i dubbi più

importanti che sorgono durante l'esperienza di shopping. Le informazioni che raccogliamo dal nostro negozio sono usate per migliorare gli strumenti e la formazione forniti ai rivenditori Taylor vicino a voi.

Se vi trovate nella zona di San Diego, sentitevi liberi di fermarvi al nostro stabilimento, fare un tour gratuito, parlare con il nostro staff e dare un'occhiata alla nostra fantastica selezione di chitarre. Ma soprattutto, fateci sapere come possiamo migliorare, affinché possiamo fare la nostra parte per mantenere la vendita al dettaglio delle chitarre viva e vegeta.

— Tim O'Brien,
Vice Presidente del Marketing

Wood&Steel Numero 95
Autunno 2019

QUALITY
Taylor
GUITARS

Rivista a cura dell'Ufficio Marketing di Taylor Guitars

Editore Taylor-Listug, Inc.

Vice Presidente Tim O'Brien

Direttore del Marketing Craig Evans

Editore Jim Kirlin

Direttore artistico Cory Sheehan

Fotografo Patrick Fore

Collaboratori

Colin Griffith / Kurt Listug / Shawn Persinger

Andy Powers / Chris Sorenson / Bob Taylor / Glen Wolff

Consulenti tecnici

Ed Granero / Gerry Kowalski / Crystal Lawrence / Andy Lund

Rob Magargal / Monte Montefusco / Andy Powers / Bob Taylor

Chris Wellons / Glen Wolff

Stampa/Distribuzione

Habo DaCosta/DMidee (Amsterdam, Paesi Bassi)

Traduzioni

Language Company (Bristol, Inghilterra, Regno Unito)

Wood&Steel viene distribuito gratuitamente ai proprietari di chitarre Taylor registrati e ai rivenditori autorizzati Taylor.

Abbonamenti

Abbonarsi

Per abbonarsi basta registrare la propria chitarra su taylorguitars.com/registration.

Disdire l'abbonamento

Per disdire l'abbonamento e non ricevere più **Wood&Steel** mandate un'email a support@taylorguitars.com con il vostro nome e indirizzo e-mail come appaiono su questo numero, e il numero di abbonamento che si trova sopra il vostro nome.

Cambio d'indirizzo

Per cambiare o aggiornare l'indirizzo e-mail, visitate taylorguitars.com/contact

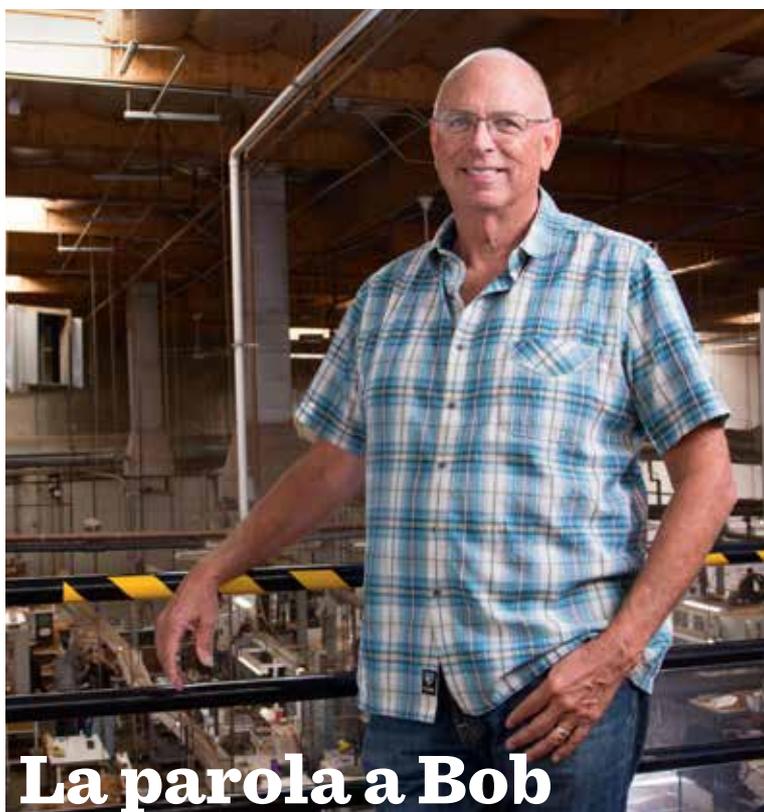
Online

Su taylorguitars.com troverete tutti i numeri di **Wood&Steel** da leggere online.

©2019 Taylor-Listug, Inc. All Rights reserved. TAYLOR, TAYLOR (Stylized); TAYLOR GUITARS, TAYLOR QUALITY GUITARS and Design; BABY TAYLOR; BIG BABY; Peghead Design; Bridge Design; Pickguard Design; ACADEMY SERIES; 100 SERIES; 200 SERIES; 300 SERIES; 400 SERIES; 500 SERIES; 600 SERIES; 700 SERIES; 800 SERIES; 900 SERIES; PRESENTATION SERIES; GALLERY; QUALITY TAYLOR GUITARS, GUITARS AND CASES and Design; WOOD&STEEL; ROBERT TAYLOR (Stylized); TAYLOR EXPRESSION SYSTEM; EXPRESSION SYSTEM; TAYLORWARE; TAYLOR GUITARS K4; K4, TAYLOR K4; TAYLOR ES; DYNAMIC BODY SENSOR; T5; T5 (Stylized); BALANCED BREAKOUT; R. TAYLOR; R TAYLOR (Stylized); AMERICAN DREAM; TAYLOR SOLIDBODY; T3; GRAND SYMPHONY; WAVE COMPENSATED; GS; GS MINI; ES-GO; V-CABLE; FIND YOUR FIT; and GA are registered trademarks of Taylor-Listug, Inc. V-CLASS; NYLON SERIES; KOA SERIES; GRAND AUDITORIUM; GRAND CONCERT, TAYLOR SWIFT BABY TAYLOR; LEO KOTTKE SIGNATURE MODEL; DYNAMIC STRING SENSOR; GRAND ORCHESTRA; GRAND PACIFIC; GO; TAYLOR ROAD SHOW; JASON MRAZ SIGNATURE MODEL; NOUVEAU; ISLAND VINE; CINDY; HERITAGE DIAMONDS; TWISTED OVALS; DECO DIAMONDS; SPIRES; DARKTONE; TAYLEX and THERMEX are trademarks of Taylor-Listug, Inc.

ELIXIR and NANOWEB are registered trademarks of W.L. Gore & Associates, Inc. D'ADDARIO PRO-ARTE is a registered trademark of J. D'Addario & Co., Inc. NUBONE is a registered trademark of David Dunwoodie.

Prezzi, specifiche e disponibilità sono soggette a modifiche senza preavviso.



La parola a Bob

Costruito per durare

Circa 50 anni fa, quando ero un ragazzino, comprai il mio primo coltello Buck, il famoso modello 110, un coltello da caccia pieghevole. A quei tempi le cose erano diverse, e un coltello come quello era considerato un attrezzo che avevano quasi tutti i ragazzi. Ogni giorno lo portavo a scuola legato alla cintura. Lo usavo per lavoro alla stazione di servizio, per tagliare i manicotti e il nastro adesivo, per forare le lattine di olio o per aprire le cose quando lavoravo a una macchina. Lo usavo giorno e notte, anche a scuola durante le lezioni di falegnameria, quando feci la mia prima chitarra.

Questo coltello aveva un manico in legno realizzato con un qualche tipo di ebano, come tutti i primi coltelli 110. Credo che avessero inventato e cominciato a produrre quel modello solo cinque o sei anni prima che lo comprassi. Tutti noi ragazzi ne avevamo uno. Dopo qualche anno, l'azienda ebbe difficoltà a trovare l'ebano e a importarlo, così comincio a utilizzare dei sostituti artificiali, simili alle tastiere di alcune chitarre di oggi. Il mio coltello era ben fatto e ce l'ho ancora.

Adesso facciamo noi i manici in ebano per i coltelli Buck, e questo mi dà grande soddisfazione. Sì, hanno di nuovo il manico in ebano, perché ho accesso a questo legno grazie alla nostra azienda Crelicam. Questi pezzi di legno sono troppo piccoli per le chitarre e anche per i violini, ma hanno valore

per i nostri dipendenti in Camerun. Inoltre, questo legno merita di essere usato bene. Perciò, ho chiamato la Buck Knives e, circa un anno fa, abbia-



Il coltello Buck di Bob che ha compiuto 50 anni (in alto) e un coltello nuovo con l'ebano Crelicam



La 810 di Bob del 1978

mo iniziato la produzione. Anche questa azienda è di El Cajon ed esiste da molto prima della Taylor. Anzi, sono stati i nostri vicini per molti anni e siamo amici da tanto tempo. Grazie alla loro fiducia nella Taylor e grazie alla nostra grande esperienza nel realizzare parti per le chitarre in ebano, ci hanno commissionato un manico (che chiamano un intarsio) pronto per il mercato. Hanno bisogno di una produzione super precisa, che per noi è piuttosto facile. E così eccomi qui, a produrre dei pezzi per questi coltelli storici della Buck Knives, un'azienda americana solida che ha più di 100 anni, il doppio dell'età della Taylor Guitars. Realizziamo centinaia di migliaia di manici l'anno e i clienti sono molto felici di riavere il manico del coltello in ebano dall'aspetto naturale.

Il mio coltello ha 50 anni ed è solido. Sono entusiasta di averlo, soprattutto dopo che ha compiuto mezzo secolo. Adesso è più vecchio di alcuni manager, direttori e dirigenti della Buck Knives. Adorano i collegamenti, proprio come me. La lama del mio coltello è sottile, perché è stata usata molto, e sul manico è impresso il solco delle mie dita.

Ci sono due motivi per cui lo tiro in ballo, oltre al fatto di essere interessante e di essere orgoglioso di far parte di un'azienda come questa. Il primo è che è un prodotto che compri una volta sola. Durerà per sempre. Il secondo è che è super economico e sostenibile. I

Visite guidate negli stabilimenti Taylor e festività nel 2019

Vi informiamo che abbiamo modificato l'orario dei tour della fabbrica Taylor Guitars per il 2019 e sarà di nuovo possibile visitarla di venerdì. È possibile partecipare gratuitamente a una visita guidata della fabbrica di Taylor Guitars dal lunedì al venerdì alle ore 13:00 (festività escluse). Non è necessario prenotare in anticipo. Basta registrarsi alla reception del nostro Visitor Center situato nella hall dell'edificio principale prima delle ore 13:00. Per i gruppi numerosi (composti da oltre 10 persone), è necessario telefonare anticipatamente al numero (619) 258-1207.

Pur non essendo impegnativa fisicamente, la visita prevede una lunga camminata. A causa della sua natura tecnica, la visita potrebbe non essere indicata per i bambini piccoli. La visita dura circa un'ora e 15 minuti e ha inizio nell'edificio principale sito in 1980 Gillespie Way a El Cajon, California.

Di seguito sono riportate le date in cui non sarà possibile effettuare la visita. Ulteriori informazioni (comprendenti tra l'altro l'itinerario per arrivare alla fabbrica) sono riportate su taylorguitars.com/contact.

Non vediamo l'ora di darvi il benvenuto!



Giorni di chiusura della fabbrica

28-29 novembre (vacanze del Ringraziamento)

Da lunedì 23 dicembre a venerdì 3 gennaio (chiusura aziendale)

prodotti usa e getta non sono sostenibili, perché fanno spendere più soldi e consumano le risorse del pianeta.

Questo mi ricorda una rubrica che scrivevo 15 anni fa su *Wood&Steel*, dove esaltavo le virtù di una buona chitarra. Notai che le chitarre buone non sono costose; in realtà, sono più economiche di altre cose, se si considera il quadro generale. A quei tempi, parlai del mio modello 810, che fu realizzato nel 1978 e nuovo costava 1.299 \$. Lo paragonai ai computer, che a quell'epoca costavano 2.000 \$ e dovevano essere cambiati ogni due o tre anni. O a un completo: una persona può averne cinque o sei e ognuno può costare 250 \$, 500 \$ o di più, e non durano quanto una chitarra. Camicie, cravatte e scarpe sono costose. Auto, cene fuori e drink. Ho speso tantissimi soldi in queste cose, negli ultimi 40 anni, da quando la mia 810 costava 1.200 \$. E questa chitarra esiste ancora oggi, è vitale, più

bella in qualche modo, pronta a suonare per altri 40 anni, proprio come il mio coltello Buck, che in tanti anni non mi ha mai deluso.

Gli attuali progetti di Andy Power per le chitarre sono i migliori che abbiamo avuto il piacere di realizzare qui alla Taylor. Quando guardo i nuovissimi coltelli Buck sono ancora meglio del mio vecchio coltello degli anni '70. E quando guardo le nuove chitarre Taylor, sono ancora meglio della mia vecchia 810 degli anni '70. Sono sicuro che qualsiasi Taylor compriate, domani o in futuro, se la suonerete e la terrete bene, sarà una compagna fedele che costerà meno di tante altre cose, perché durerà e migliorerà, diventerà più bella e acquisterà sempre più valore col tempo.

– Bob Taylor, presidente

JAM SESSION TRA DIVERSE



GENERAZIONI

Quando le connessioni musicali tra generi diversi danno vita a divertenti jam session di famiglia

Di Shawn Persinger

Lo scorso febbraio, mia figlia di 10 anni mi chiese se poteva provare a suonare il mio GS Mini Bass di Taylor, intrigata dalle dimensioni e dal suono. “Certo!”, risposi, un po’ emozionato. Da un paio di anni cantava in un coro e da cinque mesi suonava il violino nell’orchestra della scuola, quindi sapevo che aveva delle basi musicali e sapeva un po’ suonare. Ma sono rimasto scioccato nel vedere quanto in fretta ha preso la mano con lo strumento. Non ha avuto problemi a suonare le melodie di “Hot Cross Buns” e “Twinkle, Twinkle, Little Star” che aveva imparato sul violino. Allora, le ho mostrato come ricoprire il ruolo tradizionale di accompagnamento del basso, suonando le note fondamentali degli accordi con semiminime. Mia figlia lo ha apprezzato molto, perché si

è resa conto di quanto così fosse più semplice cantare e suonare contemporaneamente. Ho notato subito che per lei le corde del GS Mini Bass erano più facili da suonare rispetto a quelle del violino, grazie alla loro tensione relativamente allentata e al loro spessore. Inoltre, i tasti le permettevano di suonare più intonata rispetto al violino, che non li ha, e la scala ridotta del basso era perfetta per una bambina.

Entusiasta della sua abilità a suonare a tempo con un buon senso del ritmo, chiesi a mia figlia se volesse imparare una canzone in particolare. “Better in Stereo di Dove Cameron”, rispose con entusiasmo. Devo ammettere che la sigla di un programma di Disney Channel non era proprio quello che speravo (preferisco il rock al pop, e più strano e progressivo è, meglio è).

Ma ero così ansioso di incoraggiarla, che le feci subito una partitura e fui felice di vederla suonare quasi senza interruzioni. Non riuscivo a crederci, ma ho apprezzato la combinazione di una canzone pop – con la formula di progressione di accordi I IV e V (Fig. 1) che enfatizza gli attacchi (tempo uno di ogni battuta, accentati in Fig. 1) – ripetuta con una minima variazione. E il GS Mini Bass era perfetto per un principiante.

“Un’altra?” le chiesi dopo che avevamo suonato questa canzone un po’ di volte. “We’ll Be the Stars” di Sabrina Carpenter”, rispose e dentro di me urlai. Voleva suonare solo canzoni delle star Disney? Ma mentre la trascrivevo, osservai che era la stessa progressione di accordi solo in chiave diversa, più lenta e più facile da suonare. Così, ho

trasposto la linea del basso (Fig. 2) – grazie alla simmetria della tastiera, cambiavano solo le corde dove veniva suonata la progressione, non il pattern – e mia figlia fu contentissima di raddoppiare il repertorio pochi minuti dopo aver imparato la prima canzone. Essendo snob a livello musicale, sapevo che, anche se le progressioni di accordi di queste due canzoni erano le stesse, le melodie erano molto diverse e l'abilità vocale dei due cantanti era innegabile, soprattutto quella di Carpenter che riesce bene a controllare l'ampia estensione vocale. Perciò, nonostante queste canzoni non fossero le mie preferite, cominciammo a fare le prime jam session padre-figlia. Strimpellavo gli accordi, mentre lei suonava ottave dritte. Il suo ritmo era abbastanza buono da permettermi di improvvisare un accompagnamento.

Notai per caso che la progressione che stavamo suonando era la stessa di "Talkin' 'Bout a Revolution" di Tracy Chapman, sebbene in un'altra chiave, con due accordi per battuta, invece di uno, e una piccola sincope sui cambi (Fig. 3). All'improvviso, avevamo una terza canzone da suonare, e una di cui fossi contento, dato il contenuto prosaico del testo di Chapman, che offriva un po' di nutrimento intellettuale rispetto ai due brani Disney. Ancora meglio, mia figlia sembrava indifferente al fatto che questa canzone fosse completamente diversa rispetto a quelle pop. Era felice di suonare e questo prometteva bene.

Stratificazioni complesse

Mia figlia suonò queste canzoni per alcuni giorni, poi mi chiese: "C'è una canzone simile a queste, ma un po' più complessa?" Adesso si che si ragiona! Era quello che speravo. Essendo un insegnante di musica, cerco sempre di trovare un equilibrio tra accontentare gli studenti – far loro suonare le canzoni che vogliono – e dar loro quello di cui hanno bisogno – tecniche, abilità ed esposizione a nuove idee musicali che li aiuteranno a diventare i migliori musicisti possibili. Mentre insegnavo il basso a mia figlia, ho capito che se le avessi insegnato le canzoni pop con ritmi prevedibili e fermi, sarebbe stata gratificata, avrebbe fatto più pratica e forse sarebbe stata disposta a lavorare su canzoni più elaborate e con stili diversi man mano avesse fatto progressi con lo strumento. Inoltre, speravo che col tempo giudicasse da sola se le canzoni con gli stessi quattro accordi eseguiti con la stessa formula avevano le stesse caratteristiche più o meno creative delle canzoni con più variazioni armoniche, melodiche e ritmiche (mettendo da parte il mio snobismo per la musica, mi sto ancora sforzando di scoprirlo da me, e le mie opinioni cambiano da can-

zone a canzone). Ed ecco, dopo pochi giorni di pratica con il basso, mia figlia aspirava già a una sfida.

Per fortuna, avevo una canzone simile, "Hit Me with Your Best Shot" di Pat Benatar, che ancora una volta usa la progressione I IV e V negli accordi, sebbene le strofe siano diverse e i ritmi più sincopati. Come sospettavo, mia figlia ha trovato la linea di basso di questa canzone più difficile, ma, grazie alla base che le avevano dato le canzoni precedenti, più facili, ci si è dedicata anima e corpo e ha imparato la canzone in alcuni giorni.

Così, mia figlia continua a chiedermi i grandi successi pop del momento, mentre io le propongo pezzi rock, country e folk con movimenti armonici, melodie, groove e altre caratteristiche paragonabili. Sicuramente sfrutta il lusso di avere un padre ossessionato dalla musica e che ha imparato migliaia di canzoni negli ultimi 30 anni, che può creare connessioni musicali oltre la superficie e che le creerà le partiture di tutte le canzoni che vuole. Ma, cosa più importante, ho messo da parte con riluttanza le mie inclinazioni musicali e ho imparato di più su di me. A mia insaputa, metà del repertorio "classico" che le ho insegnato è stato ispirato dalle precedenti star Disney.

Per esempio, abbiamo scoperto che l'onnipresente progressione I IV e V (Fig. 4) del pezzo "Made in the USA" di Demi Lovato si ricollega a tantissime altre canzoni, soprattutto a "So Lonely" dei Police e a "With or Without You" degli U2, in quanto sono molto ripetitive.

Mi ha anche piacevolmente sorpreso riconoscere subito la linea del basso di "Psycho Killer" dei Talking Heads, campionata o inserita, quando ho ascoltato per la prima volta "Bad Liar" di Selena Gomez (le canzoni attuali che contengono dei campionamenti sono un'ottima strada per il materiale più vecchio). Inoltre, ho notato che il fraseggio vocale della Gomez in questa canzone è simile in modo sospetto a "California" di Joni Mitchell. Abbiamo imparato tutte e tre le canzoni.

Sebbene sospetti che la linea del basso della funky e anomala "Replay" di Zendaya fosse programmata, è perfetta per esercitarsi all'infinito su un groove di basso molto sincopato, come anche le canzoni di James Brown o di qualsiasi devoto del padrino del soul, dai Funkadelic ai Red Hot Chili Peppers.

Perché così tante connessioni?

È facile pensare che queste connessioni esistano perché il pop è basato su formule e poco originale, cosa spesso vera. Ma ci sono anche altri motivi musicali. Gli stili più popolari e commerciali – questo vale per il pop, il

Fig. 1

Fig. 2

Fig. 3

Fig. 4

Fig. 5: C Major Scale

Fig. 6: "Ode to Joy" Beethoven

rock, il country, il folk, e perfino la musica classica, qualsiasi versione diffusa di questi stili – tendono a 1) essere diatonici (eseguiti tutti in una chiave), dando così all'orecchio una sensazione di stabilità (Fig. 5); 2) includere melodie graduali, ovvero si muovono in su e in giù sui gradi della scala con intervalli prevedibili e più facili da ricordare (tutte le figure). La più grande differenza tra gli stili commerciali sembra essere la produzione e la strumentazione, sebbene i musicisti pop tendano a eseguire arrangiamenti acustici con la chitarra o il piano, rinforzando così le somiglianze tra i generi. Congedare una canzone pop con una produzione elettronica ben fatta e un testo ricco di cliché come scadente non richiede alcuno sforzo, ma se vi prendete un po' di tempo per ascoltare oltre la superficie – spesso questo richiede imparare a suonare e cantare, o almeno a eseguire la parte vocale – troverete qualche lato positivo. Ciò non significa che dovrete cambiare i vostri gusti musicali, ma potreste capire meglio la musica al di là delle preferenze.

Fare progressi

Gradualmente, mia figlia ha imparato pezzi più sofisticati. Si è fissata con il tema di *Harry Potter* ("Hedwig's Theme"), imparandolo da una partitura che le ho fatto, e infine l'ha memorizzato dopo giorni di pratica incessante. Il pezzo seguente è stato "The Simpson Theme" di Danny Elfman (forse, dopotutto, iniziare con le sigle degli show televisivi della Disney non è stata una cattiva idea). Inoltre, da otto mesi, frequenta le mie lezioni sui Beatles – sono più di 30 linee di basso di McCartney! Ovviamente, adesso apprezza la differenza tra il pop generico e quello creativo, sebbene le piaccia ascoltare e suonare entrambi.

Quindi, ecco qui i miei evidenti consigli che impartisco a tutte le generazioni di musicisti per creare un mondo più impegnato, musicalmente parlando: abbracciate tutti gli stili, cercate i collegamenti e non le differenze, e (questo può essere la cosa più problematica per molte persone, incluso me stesso) esercitatevi con le canzoni che non vi piacciono, potreste sempre imparare qualcosa!

Infine, affinché non pensiate che questo sia soprattutto un saggio sul talento di mia figlia, posso assicurarvi che lei non è un prodigo. La sua abilità è quella di qualsiasi bambino con un'inclinazione a suonare, che ha delle conoscenze di base e si esercita con costanza. Quello che è più importante per me è che si diverte a suonare tanti stili diversi, sia da sola che con me o con altri, e ogni bambino può farlo, con il giusto incoraggiamento. **W&S**

Shawn Persinger, alias Prester John, possiede una Taylor 410, due 310s, una 214ce-N e una baritona a 8 corde. La sua musica è stata descritta come una miriade di deliziosi paradossi musicali: complicata ma accattivante, virtuosistica ma affabile, intelligente e capricciosa. Al momento suona delle parti di chitarra slide rese famose da David Lindley, Lowell George e molti altri, nella tribute band "Laurel Canyon Sound". Il suo libro intitolato "The 50 Greatest Guitar Books" è stato accolto entusiasticamente sia dai lettori che dalla critica. (www.GreatestGuitarBooks.com)

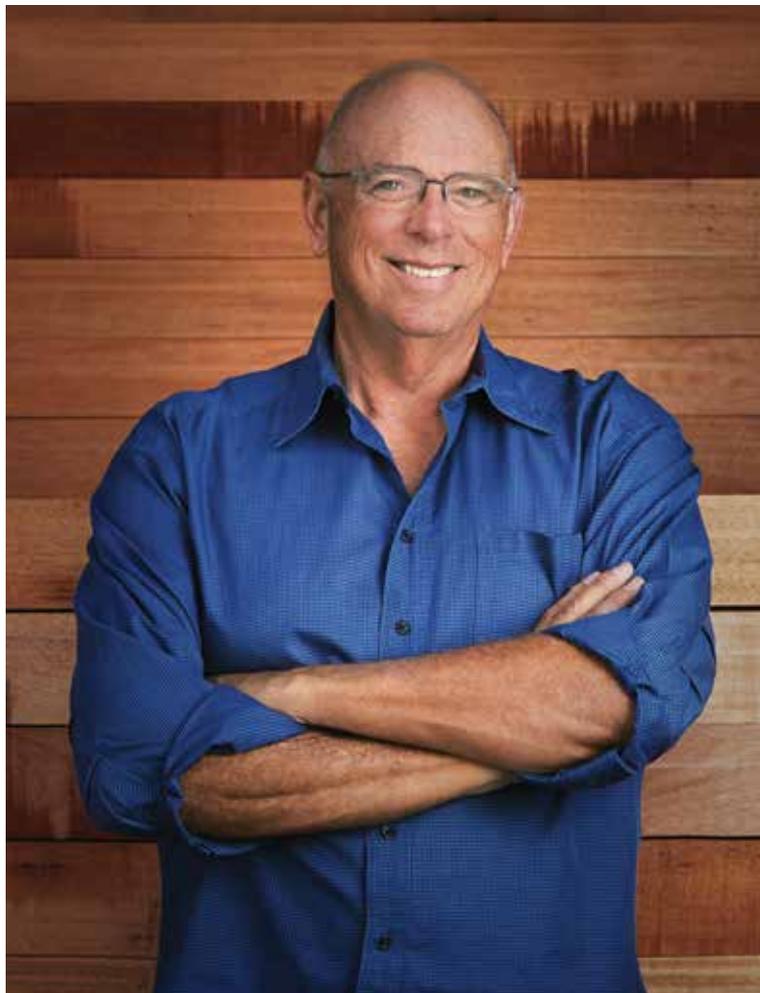
Chiedilo a Bob

Ceppi di legno, differenze di peso tra le chitarre e perché non abbiamo le tavole in koa torrefatto

Ho notato che cercate sempre di conservare e usare il legno nel modo più responsabile possibile. Potreste usare il legno del sottosuolo? Ho visto del legno veramente incredibile ricavato dai ceppi. Ho letto che può essere difficile da segare, ma immagino che voi usiate il taglio a getto d'acqua. Potrebbe valerne la pena per la bellezza di questo legno. Inoltre, si possono utilizzare anche altre parti dell'albero.

Randy Sitz
Gadsden, Alabama

Randy, sì, teoricamente potremmo usare quel legno. Potremmo prendere dei ceppi, tagliarli con la sega e farci una chitarra. Se fossero dei ceppi di koa e la venatura fosse dritta e forte, potremmo usarli. Se fossero degli spettacolari ceppi di noce, andrebbero bene, a meno che non siano nodosi; in quel caso non potremmo usarli. Se fossero dei resti di ceppi, non potremmo usarli. Il fattore decisivo sarebbe il valore di una chitarra fatta con questo legno considerando il lavoro che c'è dietro. Quando si producono molte chitarre come facciamo noi ci sono delle restrizioni. Ma se costruissi degli strumenti da solo in un laboratorio, cercherei dei ceppi veramente belli.



Sono l'orgoglioso proprietario di due splendide chitarre Taylor 814ce. La più recente è una 814ce DLX e la più vecchia è una 814ce del 1999, sono due bellissimi e incredibili strumenti. Ogni volta che prendo in mano la più nuova, noto che è molto più leggera rispetto a quella più vecchia. Sono curioso di sapere se il processo di fabbricazione e l'ingegneria assistita dal computer hanno permesso di realizzare strumenti migliori nel tempo conservando le preziose risorse di legno. Non mi sto lamentando: la 814ce DLX ha un suono stupendo e sembra abbastanza robusta, ma è una mia impressione o la sento più leggera?

Chris Mac

Chris, può sicuramente sembrare più leggera. Ma la differenza riguarda il legno usato, e non la quantità. Quando testiamo i progetti e dobbiamo costru-

ire chitarre il più identiche possibili, usiamo pezzi di legno gemelli e pesiamo ogni parte, affinché il peso corrisponda perfettamente. Facciamo anche altre selezioni, ma questa differenza di peso può essere insita. Un'altra considerazione è che puoi facilmente percepire una differenza di peso di qualche grammo e uno strumento può sembrare più pesante, ma la differenza in sé per sé è davvero minima.

Ad aprile 2018 ho comprato una V-Class 914ce. Innanzitutto, voglio dire che l'adoro! La mia domanda riguarda il colore molto chiaro della tavola. La luce UV la farà scurire o la finitura la blocca? La tengo nella

custodia e sto attento all'umidità, ma mi piacerebbe vedere la tavola invecchiare.

Dave Gunter

Dave, grazie per aver acquistato la V-Class 914ce. Concorro, è una bella chitarra! La tavola si scurirà grazie alla luce UV e anche grazie all'invecchiamento. Se sta sempre nella custodia, scurirà più lentamente, ma comunque accadrà. E grazie per tenerla nella custodia: è il posto migliore dove tenere una chitarra.

Bob, chi costruisce effettivamente le chitarre Builder's Edition? Lo staff della produzione, Andy o tu? L'equipaggiamento di ogni modello è

Le chitarre Taylor hanno un raggio costruito nella catenatura della tavola?

Don Anderson

Sì, Don, abbiamo dei raggi ben progettati costruiti nelle tavole e nei fondi. I vari modelli di strumenti hanno una geometria diversa in base alle singole necessità.

progettato da te o da Andy? Ho anche notato che non ho mai visto le versioni dei vostri modelli per mancini. Mi rendo conto che il mercato dei modelli per mancini è molto esiguo, ma sarebbe bello se ci fosse un accenno a questi modelli in Wood&Steel.

Eric Hiltunen

Eric, le progetta Andy e vengono costruite in fabbrica dalle persone che hanno le capacità e la preparazione per poter realizzare il complesso e necessario lavoro. Ci sforziamo di avere sempre più persone con quel livello di abilità, ma ci vogliono esperienza e capacità importanti per raggiungere il livello delle chitarre Builder's Edition. Ecco perché ne vengono prodotte poche. Possiamo incrementare la produzione solo for-

mando più persone. Alla Taylor abbiamo realizzato una versione per mancini di quasi tutti i nostri modelli, ma le chitarre Builder's Edition a spalla mancante richiedono a tale scopo un lavoro molto intenso e attrezzi costosi. Ovviamente, le Builder's Edition senza spalla mancante sono disponibili per mancini, ma ancora non siamo in grado di realizzare i sistemi necessari per costruire la versione con spalla mancante.

Sono molto contento del mio recente acquisto, una 414ce-R, ma mi stavo chiedendo: capita mai che una chitarra finita non rispecchi la qualità del suono che dovrebbe avere durante il controllo finale prima della

spedizione? In questo caso, che fine fanno questi strumenti?

**Marc Peters
Schinnen, Olanda**

Marc, sarai sollevato e sorpreso di sapere che non succede mai e poi mai. Al controllo finale, le chitarre suonano sempre bene. Un eventuale problema potrebbe riguardare la suonabilità, ad esempio il brusio di un tasto o un pick up malfunzionante, e, in tal caso, lo correggiamo. Ma, stranamente, una chitarra non suona mai male.

Ho una 555 12 corde presa 31 anni fa (firmata da te) con il manico dritto come una freccia (spero di averla ancora tra altri 31 anni). Su American Lutherie ho letto un articolo che, in pratica, diceva che uno dei motivi per cui amiamo le chitarre vecchie è perché, con gli anni, diventano tutt'altro che perfette. Stonano un po', "si guastano nel modo giusto" e "l'intonazione dello strumento è sempre un po' fuori per natura, ma questo è il suono che amiamo e vogliamo". Mi ricorda la voglia di ascoltare i vinili anziché i perfetti CD. Pensi che questo sia vero anche per gli esseri umani? Amiamo [i suoni] tutt'altro che perfetti perché lo siamo anche noi?

**Jeff Bolek
Ohio**

Beh, Jeff, questa è una bella teoria e non la discuto. Ci abituiamo a certe cose e condizioni. Voglio dire che ci si abitua al freddo o al caldo, al punto che l'opposto si sente a disagio fino a che non si abitua a una nuova situazione. Ad esempio, se un parente dall'Alaska viene in vacanza a San Diego, la sola cosa che noterebbe sarebbe quanto fa caldo! Negli anni, le chitarre non sviluppano proprio un'intonazione peggiore, a meno che non assumano una nuova forma che accorci la lunghezza delle corde, ma hai già detto che la tua chitarra va bene così. Andy ha progettato un'intonazione molto accurata per le chitarre V-Class e adesso le persone si stanno abituando. Alcune hanno problemi a "tornare" alle vecchie chitarre che hanno suonato per anni. Ma di una cosa sono certo: il cervello cerca schemi ricorrenti ed è prevedibile. Potrei finire una delle mie frasi qui mentre scrivo ed è probabile che tu possa completarla senza le mie parole, perché il tuo cervello sa come finirà. Il problema è convivere con il meglio e il peggio contemporaneamente. La cosa bella è che una buona chitarra ha il bel suono che amiamo ascoltare. Le sfumature la rendono speciale e, spesso, i miglioramenti vanno assorbiti lentamen-

te, perché sconvolgono gli schemi che il cervello ha memorizzato. È davvero molto interessante, non trovi?

Al momento suono una Taylor 314ce. L'adoro, ma la suono accordata un intero tono sotto (re-sol-do-fa-la-re), così riesco a cantare meglio. Ovviamente, l'intonazione ne risente. Mi stavo chiedendo se avete qualche suggerimento per risolvere questo problema. Pensavo a una selletta per il ponticello tagliata per favorire questa accordatura.

Rob Chewning



314ce

[Nota dell'editore: Glen Wolff, manager del customer service alla Taylor, ha risposto a questa domanda quando l'abbiamo ricevuta.]

Rob, sulla 314ce sono montate delle corde sottili (.012-.053). Se abbassi l'accordatura, ti consiglio di provarne altre più spesse, come le medie (.013-.056). Sono un po' più rigide e stabili di quelle sottili, e vedrai che non avrai bisogno di una selletta su misura.

Di recente ho messo un pavimento in tek in una stanza della casa e prima d'ora non mi ero mai reso conto di quanto fosse pesante e duro. L'ho tagliato con una troncatrice in garage e, quando un frammento di legno è caduto sul cemento, "ha suonato".

Mi ha ricordato di quando lavoravo in un negozio di musica negli anni '70. Vendevano dei legnetti in palissandro (probabilmente brasiliano) e il suono del tek è molto simile. Avete mai preso in considerazione questo legno per le fasce e i fondi delle chitarre? È lavorabile e, se sì, ce n'è a sufficienza da poterlo usare?

Charles Vance

[Nota dell'editore: risponde Andy Powers.]

Charles, c'è stato un tempo in cui non avrei mai pensato di usare un legno come il tek, perché ero abituato alle chitarre in palissandro, mogano o acero. Da allora, mi sono reso conto che ci sono meno regole su quali legni conferiscono un suono interessante agli strumenti, a patto che un liutaio capisca il materiale e sappia come lavorare con le sue caratteristiche. Come fai notare, il tek ha un bel suono. Lavorare con questo legno comporta alcune sfide: ha un alto contenuto di silice, che è molto resistente agli utensili da taglio; può essere difficile da incollare a causa del suo contenuto di olio; e i grandi pori aperti possono essere difficili da rifinire. Nonostante queste difficoltà, ha una grande densità per i fondi e le fasce e, una volta stagionato, è piuttosto stabile. Come per molti dei legni usati nelle chitarre, non è mai stato tradizionalmente usato per gli strumenti, fino a quando un liutaio ha iniziato a usarlo e ha progettato strumenti che si basano sulle sue qualità uniche. Anche se legni come il tek o la quercia potrebbero non essere usati per le chitarre oggi, potrebbero benissimo esserlo in futuro.

Adoro quello che Taylor fa con il legno koa e sono felice di vedere la nuova Builder's Edition K24ce. Con la reputazione della tavola in koa a metterci tempo ad "aprirsi", sono curioso di sapere perché la torrefazione non va bene per questo modello, come per le versioni con tavola in abete. Immagino l'abbiate provata. Che è successo?

**G. S. Thompson
Indianapolis, Indiana**

[Nota dell'editore: risposta di Andy Powers, il progettista delle nostre chitarre Builder's Edition.]

G. S., una risposta semplice è perché non ci piace l'effetto della torrefazione sul koa. In pratica, la torrefazione è una reazione di ossidazione. Questo può accadere in breve tempo con un calore maggiore, o in un tempo più lungo in caso di calore minore. Entrambi gli

approcci hanno effetti collaterali diversi. Possiamo arrostitire un pezzo di legno in un apposito forno abbastanza velocemente, oppure possiamo lasciare che il pezzo di legno invecchi a temperatura ambiente. La differenza è che, in caso di calore elevato, il legno tende a scomporre parzialmente la lignina e a ridistribuirsi. In legni come l'abete rosso, questo può offrire qualche vantaggio. Nel koa, tende a indebolire le fibre, che vengono ulteriormente allentate con la

presenza di eventuali riccioli. Quando si combinano questi due fattori, il pezzo di legno risultante non ha la forza della fibra a grana lunga che vogliamo vedere in una tavola. Se lasciamo che il legno invecchi naturalmente con il tempo, le fibre mantengono la loro integrità, ma la velocità interna del suono migliora. Quindi, per una tavola in koa, è meglio suonare a lungo la chitarra e lasciarla "imbiondire" naturalmente.



Hai una domanda da fare a Bob Taylor?

Mandagli un'e-mail all'indirizzo: askbob@taylorguitars.com

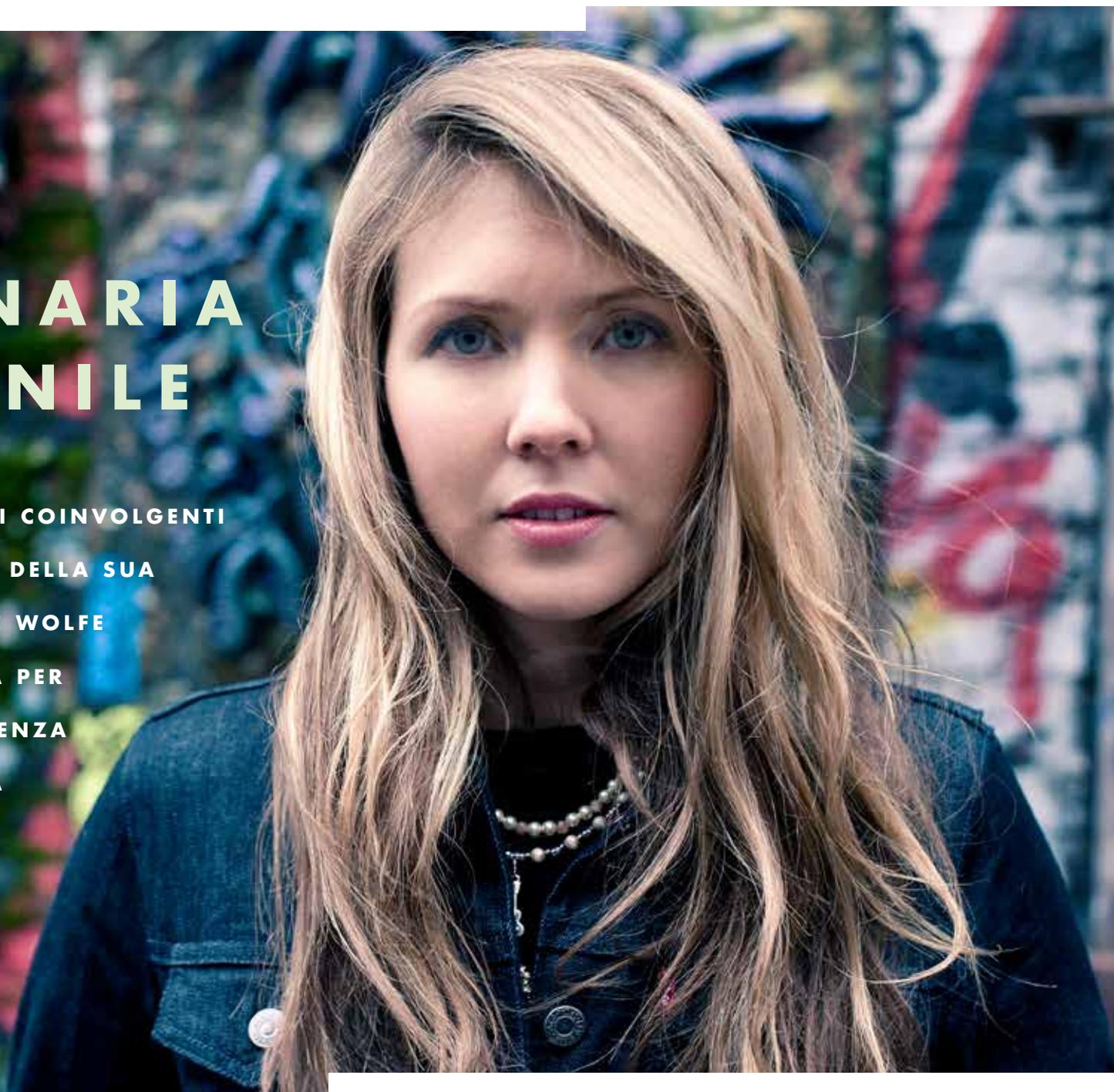
In caso di problemi specifici legati a riparazioni o all'assistenza, vi invitiamo a contattare il nostro servizio clienti al numero (800) 943-6782. Un nostro operatore si occuperà del vostro problema.

[Artist **Spotlight**]

UNA VISIONARIA DEL VINILE

ISPIRATA DAI MONDI COINVOLGENTI
EVOCATI DAI DISCHI DELLA SUA
GIOVINEZZA, BEATIE WOLFE
USA LA TECNOLOGIA PER
RIDEFINIRE L'ESPERIENZA
DEL VINILE NELL'ERA
DIGITALE

DI JIM KIRLIN



B

Beatie Wolfe sta apprezzando molto la sua prima visita allo stabilimento Taylor. Finora ha chiacchierato con i ragazzi del marketing e delle relazioni con gli artisti, ha provato la nostra nuova Grand Pacific, ha rimesso in sesto la sua 110e nel nostro reparto assistenza, ha fatto un tour dello stabilimento e ci ha costretto a tenere un piccolo servizio fotografico. In questo momento è acciambellata su una poltrona e sta tenendo banco nel "The Shed", una stanza nel nostro edificio di sviluppo dei prodotti dove registriamo il podcast "From the Factory". I presentatori Cameron Walt e Jay Parkin danno il la alla conversazione chiedendole che impressioni ha avuto dal tour.

"È stato meraviglioso, per una fanatica come me", risponde nel suo vellutato accento britannico. "In larga parte è stato scoprire quante fasi ci vogliono per realizzare una chitarra e come ognuna di queste trasudi amore, qualità e precisione. Ammiro molto l'attenzione ai particolari, perché quando una cosa è fatta bene dura nel tempo, e questo vale per tutto: musica, architettura, scienza, letteratura".

Wolfe si ritrova molto nel connubio della Taylor tra tradizione e innovazione.

"Si nota questo bellissimo equilibrio tra il meglio che il passato ha da offrire... e gli strumenti che si possono usare per migliorare e ottimizzare il proprio lavoro, che è sostanzialmente quello che faccio io: cercare di trovare la combinazione perfetta tra vecchio e nuovo, andando a creare qualcosa di qualità, ma che sembri anche diverso, magico, con un aspetto mai visto prima".

Non c'è da stupirsi se questo approccio creativo risulti familiare a Wolfe. La cantautrice londinese è, a

tutti gli effetti, un'innovatrice. Definita da *WIRED* come una delle "22 persone che stanno cambiando il mondo", Wolfe non è soltanto una musicista di talento, ma è anche una visionaria della tecnologia che ha introdotto nuovi formati rivoluzionari con cui ascoltare la sua musica, colmando il divario tra il mondo analogico e quello digitale. Tutti e tre gli album di Wolfe sono stati sviluppati di pari passo con una nuova tecnica interattiva che porta l'ascoltatore a vivere un'esperienza narrativa musicale multisensoriale.

Nel suo album di debutto del 2013, *8ight*, Wolfe ha collaborato con uno studio di design per creare un'app interattiva che permette di sperimentare un "vinile in 3D" per il telefono. Il suo secondo disco, *Montagu Square*, è stato pubblicato sotto forma di album a mazzo NFC ("near field communication", "comunicazione in prossimità"), che consente agli ascoltatori di avvicinare al proprio telefono una serie di carte, una per canzone, per riprodurre i brani e accedere a diversi contenuti multimediali. Il suo terzo album, *Raw Space*, è stato registrato nel luogo più silenzioso della Terra, una camera anecoica degli storici laboratori Bell in New Jersey, e pubblicato in realtà aumentata a 360°, il primo esempio di questo genere al mondo: caratterizzato da animazioni in realtà aumentata e in tempo reale, il disco è stato concepito come "un'esperienza onirica per l'album dell'era dello streaming". (Per saperne di più sui singoli progetti, vedi "L'originalità degli album di Beatie" a pag. 12).

Per Wolfe, questa combinazione rivoluzionaria tra musica, arte e tecnologia ha un'origine ben precisa: i suoi ricordi con i dischi quando era bambina.

"Mi ricordo che scrivevo canzoni quando avevo 6 o 7 anni, poi scoprii la collezione di dischi di mia mamma e per me quegli album erano come libri musicali", racconta. "Ero ossessionata dalle storie. Per me comporre canzoni era soltanto un modo come un altro di narrare una storia, ma il più naturale. I vinili erano libri musicali che potevi leggere come un racconto: avevi un'illustrazione, note di copertina e il testo delle canzoni; l'ascolto era come una cerimonia, un universo che si spalancava quando aprivi la copertina. Passavo ore a immaginare quali mondi avrei creato per i miei album. Come sarebbero

stati? Che aspetto avrebbero avuto?".

Quando, in seguito, l'esperienza tangibile, coinvolgente, ritualistica dei dischi ha ceduto il passo alla rivoluzione digitale, Wolfe ha avuto la sensazione che si fosse persa gran parte della magia del racconto.

"Tutto ciò che amavo era diventato sostanzialmente irrilevante", afferma.

Ciò per lei ha avuto ripercussioni non solo in quanto ascoltatrice, ma anche sul suo animo da giovane musicista alle prime armi.

"Avevo la sensazione che fossimo andati avanti troppo velocemente senza apprezzare in pieno i vecchi formati e ciò che avevano da offrire", aggiunge. "Non c'è stato neanche uno scambio interessante tra i due formati. Siamo passati di punto in bianco dall'analogico ai download digitali. Non lo potevo accettare. Trovavo il nuovo formato così scialbo e noioso. Volevo che si potesse toccare, che potesse raccontare una storia, che ci fosse un rituale. Quindi, in sostanza, ho sfruttato la tecnologia per reinventare ciò che poteva essere l'esperienza del vinile ai giorni nostri. Ho cercato di far provare alla gente la sensazione che avevo quando da bambina aprivo un album, ma che non fosse soltanto un'emozione nostalgica. Volevo aprire una nuova strada, far vedere loro un modo diverso di intendere la musica. È un qualcosa che trascende la musica in quanto suono di sottofondo".

Trovare la propria voce

Paragonato ai formati avveniristici creati da Wolfe per i suoi album, il suo approccio alla scrittura è piuttosto tradizionale, dal momento che di solito compone con la sua Taylor acustica. Si ispira ad autori come John Lennon, Elliott Smith (il brano "Little Moth" dell'album *Raw Space* è un omaggio all'artista scomparso ed è stato eseguito e prodotto con uno stile simile) e Leonard Cohen, il cui lirismo poetico ha influenzato la sensibilità dei suoi testi.

Il talento musicale di Wolfe è stato notato fin da subito: le è stato offerto un contratto all'età di 15 anni, ma, quando ha capito che non avrebbe avuto il controllo sulla propria creatività, ha optato per iscriversi all'università, dove ha studiato letteratura inglese. Ha scritto la sua tesi di laurea sulla poetica di Leonard Cohen. In seguito, la tesi è stata pubblicata su Internet e ha suscitato l'interesse dello stesso Cohen, che l'ha contattata.

Wolfe sostiene di aver avuto una propensione a comporre canzoni fin dalla giovane età e afferma che le poche lezioni di chitarra che ha preso, sebbene fossero mosse da buone intenzioni, imponevano troppi paletti al suo estro musicale.

"Mi ricordo un insegnante che mi diceva che non potevo usare un particolare accordo sospeso e a quel punto mi sono resa conto di non essere interessata a queste cose, perché io stavo componendo canzoni, non stavo cercando di diventare un genio della musica", racconta. "Avevo già un buon orecchio e non mi andava di cominciare a dubitarne".

Anni dopo, a 20 anni, mentre lavorava al suo primo album, ha conosciuto Wynton Marsalis, musicista jazz, compositore, insegnante e frontman, che le ha fatto da mentore e l'ha aiutata a confermare il suo naturale istinto musicale.

"Quando ho conosciuto Wynton, avevo già registrato tutti i brani del mio primo album ed ero orgogliosissima di essere un'autodidatta", afferma. "Non avevo idea di cosa stessi facendo. Lui è un purista musicale e apprezza solo il jazz e la musica classica, ma gli piaceva quello che facevo. Abbiamo suonato insieme tutte le mie canzoni: io ero alla chitarra, lui al pianoforte e all'analisi dei brani. Parlava tra sé e sé, prendendo appunti ed esaminando cosa stessi facendo. Diceva cose del tipo: 'Questa canzone è scritta benissimo, qui proponi questo rivolto...'. Non ero *decisamente* sulla stessa lunghezza d'onda, ma è stato bello".

Questo scambio l'ha aiutata a fidarsi del suo intuito musicale nei progetti successivi.

"Dopo quell'esperienza, quando lavoravo con i produttori e mi dicevano qualcosa del tipo: 'Sai, qui ci andrebbe il la bemolle', io pensavo: 'Ma stai zitto, Wynton dice che va bene', scherza. "Sono dell'idea che se vuoi imparare qualcosa, la devi imparare alla *perfezione*, come ha fatto lui. Wynton conosce *tutte* le regole e sa quando si possono aggirare o piegare ai tuoi bisogni. Oppure devi avere un buon orecchio, un buon istinto. Ma non va bene stare a metà tra questi due estremi, quando credi di saperne abbastanza ma non hai un buon orecchio, [perché] poi rimani confinato nei dogmi della musica".

"L'IMPORTANTE
NON È LA
TECNOLOGIA,
MA CIÒ CHE
SI PROVA".

L'originalità degli album di Beatie

Beatie ci parla dei formati interattivi che ha creato per i suoi album

Sight (2013)

Formato: app in 3D interattiva e Palm Top Theater

“Ormai tutti ascoltavano la musica con il telefono e scaricare canzoni era la novità del momento (questo succedeva prima dello streaming). Mi sembrava così scialbo. L'idea era quella di trasformare il proprio telefono in un apparecchio magico, ispirato al View-Master degli anni '80. Allora mi sono inventata questa specie di esperienza di vinile in 3D per il telefono, dove si hanno le note di copertina e l'illustrazione del disco, ma poi si può inserire lo smartphone in questo dispositivo giapponese e trasformarlo in un teatro sul palmo della mano. Così si potevano guardare i video come se fossero riprodotti con un View-Master, in modo stereoscopico, e si aveva l'impressione che gli ologrammi fuoriuscissero dal telefono. Era magico. E anche nostalgico, ma era qualcosa di nuovo”.

La rivista GQ presentò il disco nelle sue edizioni cartacee e su iPad. La Apple, colpita dall'innovazione del 3D, invitò Wolfe a essere la prima artista a esibirsi in tour sui suoi palcoscenici mondiali a New York, Londra, Berlino e Tokyo.

Montagu Square (2015)

Formato: giacca musicale con mazzo di carte interattive NFC

Il formato concettuale del secondo disco di Wolfe, un richiamo ai vecchi LP in chiave moderna, ha un'origine affascinante con diverse storie legate tra loro. Wolfe aveva conosciuto lo stilista britannico David Mason, che

aveva ridato vita a Mr. Fish, una marca di abbigliamento Heritage famosa per aver disegnato abiti per gente del calibro di Mick Jagger, David Bowie e Jimi Hendrix verso la fine degli anni '60. Mason invitò Wolfe a prendere un tè a casa sua, un edificio storico di Londra (a Montagu Square) dove avevano abitato John Lennon e Yoko Ono. Mentre era seduta in salotto, Wolfe notò una serie di fotografie in bianco e nero sulle pareti: in quelle immagini erano ritratti Ringo Starr, Paul McCartney e Jimi Hendrix, e davanti un'idea delle storie vissute in quella stanza. Con il tè in mano, Mason le descrisse tutti i dettagli di quel periodo, che poi Wolfe ci ha raccontato durante il podcast Taylor.

“È venuto fuori che quella casa era stata comprata da Ringo per viverci e per esercitarsi con la batteria, dato che era vicina a Abbey Road, e poi l'affittò a Paul McCartney che in quella stanza scrisse e registrò 'Eleanor Rigby'”, spiega. “Poi McCartney fondò gli Apple Studio poco lontano. In quel periodo

stava registrando con William Burroughs e altri poeti della Beat Generation, quando Hendrix arrivò a Londra. Gli serviva un posto dove vivere. McCartney gli disse: 'Io me ne sto andando. Ti va di stare qui?'. Così Hendrix si trasferì lì e una sera ebbe un brutto litigio con la sua ragazza, che scappò via, e lui compose "The Wind Cries Mary" proprio in quel salotto. Poi venne sfrattato per aver imbiancato le pareti mentre era sotto acidi. A quel punto Ringo era davvero scocciato. Poi vi traslocarono Yoko e Lennon. In quella casa scattarono anche le famose foto per la copertina dell'album "Two Virgins”.

Wolfe dice che riusciva a percepire la storia della musica tra quelle quattro pareti.

“Ebbi la sensazione che ci fosse un modo per raccontare le storie della casa come se fossero i fili di un vestito, andando a creare un album sotto forma di giacca”, sostiene.

Per puro caso, il giorno dopo il tè con Mason, Wolfe incontrò la designer

di tessuti Nadia-Anne Ricketts, fondatrice di un'azienda chiamata Beatwoven, che usa un software per convertire i suoni in pixel visivi che formano motivi grafici e, infine, tessuti veri e propri.

“L'idea era di registrare dal vivo in quella stanza, con l'architettura della musica che veniva trasformata in un tessuto dalla designer e poi confezionata in una giacca per mano di Mr. Fish”, spiega Wolfe. “Volevo esprimere il concetto della musica vista come arte e avere una giacca che fosse in grado di raccontare tante storie. Inoltre, il vestito era dotato di un chip NFC, così si poteva usare il telefono vicino alla giacca per ascoltare la musica registrata al suo interno”.

Per rendere quest'idea più accessibile al pubblico di massa, Wolfe pensò di pubblicare *Montagu Square* sotto forma di un bellissimo mazzo di carte dotate anch'esse di tecnologia NFC.

“Aprivi il mazzo e trovavi una carta per ogni brano dell'album, poi la avvicinavi al telefono e, in un attimo, si apriva il file della canzone, completo di testo, note di copertina, illustrazione, video musicale e tanti altri contenuti”.

Raw Space (2017)

Formato: streaming in diretta a 360° con realtà aumentata

I primi due album di Wolfe furono realizzati durante l'età dell'oro del download. *Raw Space*, invece, fu pubblicato quando lo streaming dei file era diventato la normalità. Quindi iniziò a pensare a una reinterpretazione artistica dello streaming. In quello stesso periodo, Wolfe cominciò a lavorare a un progetto in collaborazione con i laboratori Bell, un rinomato istituto di ricerca capace di produrre diverse innovazioni tecnologiche nel corso degli anni, tra cui la radioastronomia, il laser e il transistor. In passato, i laboratori Bell avevano dato vita a numerose collaborazioni tra artisti

e ricercatori del programma Experiments in Arts and Technology (E.A.T.) e, di recente, hanno dato nuova linfa a questo progetto. Durante il suo sviluppo, uno degli ingegneri si offrì di accompagnare Wolfe nella camera anecoica della struttura, che per molti decenni era stata la stanza più silenziosa al mondo.

“Questa è la stanza dove hanno inventato il microfono a elettrete”, afferma. “Qui hanno scoperto le frequenze anomale e la psicoacustica. È stata la prima camera anecoica, un luogo fondamentale per l'attuale comprensione dei suoni”.

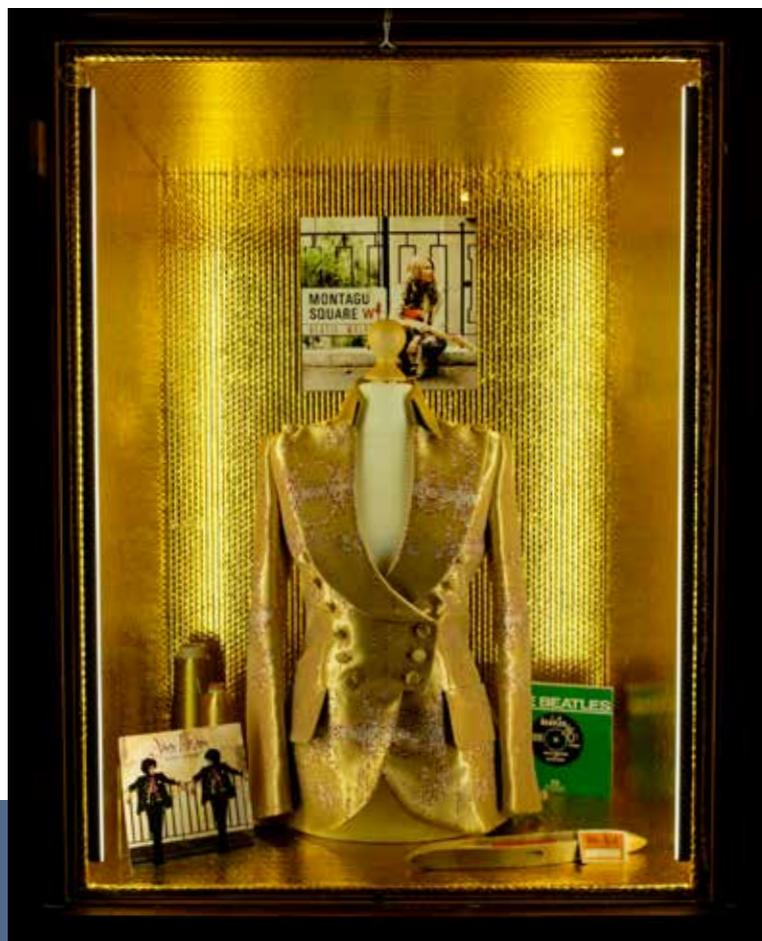
Wolfe, “essendo una nerd appassionata di queste cose”, accettò volentieri.

“L'ingegnere mi dice: 'A posto, però devo avvertirti che probabilmente riuscirai a starci dentro solo per una ventina di minuti, perché dopo un po' potrai sentire il sangue che ti scorre nelle vene'. Entro dentro e lui chiude la porta, spessa più di un metro, e mi ritrovo in questo ambiente gigantesco, circa 12 metri in lunghezza e altezza, dove cammini su un pavimento sospeso con dei cavi. Invece di agitarmi, è stato uno dei momenti più rilassanti della mia vita: me ne stavo lì ad assorbire questo silenzio e mi sono resa conto che siamo sempre circondati dal rumore. Ascoltare musica lì dentro, senza autotune, senza equalizzatore, ti permette di provare sulla tua pelle un suono purissimo. Sono rimasta subito stregata da questa camera fonoassorbente”.

Così, a Wolfe venne in mente di lanciarsi nel suo progetto più coinvolgente e multisensoriale di sempre: un “anti-streaming” registrato nella camera anecoica. Dopo aver inciso l'album, collaborò con l'agenzia di design “Design I/O”, specializzata nello sviluppo di opere interattive, e con i laboratori Bell per creare un audio spaziale con animazioni in realtà aumentata a 360 gradi per ogni canzone.



Palm Top Theater



Giacca musicale di Mr. Fish



Esibizione nella stanza anecoica con animazioni in realtà aumentata

“Volevo avere un giradischi che riproducesse l’album per 24 ore al giorno, ogni giorno per una settimana, con uno streaming in diretta a 360 gradi”, spiega. “È stato il primo video in diretta di quel tipo. La gente poteva entrare in quello spazio e ascoltare la musica riprodotta in modo puro, concentrato. Non si poteva riprodurre casualmente né andare avanti. Poi, sfruttando la realtà aumentata, i testi fuoriuscivano graficamente dal vinile: i disegni di ogni traccia ti circondavano e trasformavano la stanza con un diverso paesaggio visivo a ogni canzone. E tutto questo avveniva in diretta. Per me è stato quasi come tornare alla mia infanzia, quando avevo 7 o 8 anni e ho preso tra le mani *Abbey Road*, ammirando la sua copertina, i testi, e mi sembrava che prendesse vita intorno a me”.

Per il lancio del progetto, Wolfe si esibì dal vivo nella camera anecoica.

“Non era solo il giradischi a prendere vita, ma anch’io”, racconta. “Venivo registrata e i testi fuoriuscivano dalla mia bocca, le immagini si libravano dalla chitarra”.

Raw Space: The Raw Space Beam (2018)

Formato: trasmissione nello spazio

Durante la sua collaborazione con i laboratori Bell, Wolfe conobbe il radioastronomo Robert Wilson, premio Nobel per la fisica. Negli anni ‘60, Wilson scoprì la radiazione cosmica di fondo usando la storica antenna di Holmdel, e confermò la teoria del “Big Bang”. I due andarono subito d’accordo e, quando Wolfe parlò allo scienziato del progetto *Raw Space*, Wilson decise di rimodernare l’antenna in modo che potesse trasmettere l’album nello spazio profondo.

Fu il primo ammodernamento dell’antenna in più di 50 anni e la prima volta che veniva usata per trasmettere

informazioni anziché riceverle. Alla fine, il *Raw Space Beam* trasmise nello spazio la versione *raw* (grezza) dell’album registrato nella camera anecoica (senza alcun riverbero, equalizzazione o miglioramento audio). L’idea concettuale di Wolfe consisteva nello spedire nello spazio un suono grezzo che rappresentasse la vera essenza della nostra umanità, in un’epoca in cui tutto è ritoccato, corretto, computerizzato.

La mostra al Victoria and Albert Museum

I rivoluzionari album di Wolfe le sono valsi un invito a tenere una mostra al Victoria and Albert Museum di Londra, nell’ambito del London Design Festival del 2018. La sua mostra, “L’arte della musica nell’era digitale”, ricreò alcune delle opere interattive che aveva sviluppato, ma questa volta con un formato più accessibile, tra cui una “Raw Space Chamber”: al suo interno, i visitatori potevano immergersi in una variazione del suo album in realtà aumentata a 360 gradi, con l’aiuto di un binocolo panoramico vintage e un giradischi.

Uno degli aspetti della mostra che le piacque di più fu poter assistere in prima persona alle reazioni della gente, dai bambini agli anziani.

“Ho sentito così tante persone che uscivano dicendo: ‘Non ho mai visto una cosa del genere’, oppure: ‘Non me lo scorderò mai’”, racconta. “Esperienze di questo genere possono lasciare un segno profondo quando le si vivono sul posto, sono qualcosa di fisico, una storia vera”.

Lavorare con Linda Perry

Dopo la sua mostra al Victoria and Albert Museum, Wolfe ha cominciato a cercare un nuovo tipo di collaborazione creativa, il che l’ha portata a lavorare con la leggendaria produttrice e cantautrice Linda Perry (Christina Aguilera,

Gwen Stefani, P!nk), che aveva avviato un’etichetta discografica chiamata “We Are Hear” con il manager Kerry Brown. Il loro obiettivo era incentivare la legittimazione e la crescita dei musicisti, fornendo loro strumenti, assistenza, libertà creativa e altre risorse per evolvere sotto l’aspetto artistico e professionale. (Abbiamo parlato di Perry nella sezione “Sonorità” dello scorso numero).

Sia Wolfe sia Perry ammiravano i rispettivi successi artistici e hanno colto l’occasione per lavorare insieme. La cosa ironica era che Wolfe aveva instaurato moltissime collaborazioni per gli aspetti tecnologici e progettuali del proprio lavoro, ma non era mai stata affiancata da nessuno in fase di scrittura.

“Ho scritto tante canzoni perché comporre è sempre stato facile per me”, afferma. “L’ho fatto sempre per conto mio, così come occuparmi del mixaggio, della produzione e dell’arrangiamento. Sono sempre stata molto protettiva nei confronti della mia musica, perché agli inizi non ci voleva molto a siglare un contratto sbagliato. Di conseguenza non sono mai scesa a compromessi in questo ambito, mentre ho stretto collaborazioni sotto altri aspetti”.

All’inizio Wolfe non era convinta che lei e Perry fossero sulla stessa lunghezza d’onda.

“Linda mi chiese di andare da lei portando le canzoni che avevo scritto, cosa che feci”, ricorda. “Una delle prime cose che mi disse fu: ‘Ho la sensazione che tu nasconda la tua musica. Come mai?’”.

Quando Perry le ha chiesto di scri-

vere insieme, il primo istinto di Wolfe è stato quello di svignarsela.

“Detesto le jam session, detesto improvvisare”, racconta. “A me [comporre canzoni] è sempre venuto naturale, e lo stesso vale per lei. Ma io detestavo quella specie di artificialità, ancora non la conoscevo bene. Poi lei cominciò a suonare il mellotron, mentre io mi cimentavo in una pessima imitazione di Elvis giusto per superare quell’esercizio... e lei mi disse: ‘Beatie, ti devi sciogliere’. E all’improvviso fu come se avessi lo sparito davanti agli occhi, iniziai a cantare una canzone che era già scritta, parole, melodie, arrangiamento. Mi era già successo per conto mio, ma mai con qualcun altro. Erano passati solo tre minuti dall’inizio della nostra prima sessione e avevamo già un brano pronto. In seguito parlammo di questa cosa e lei mi disse: ‘Ho fatto quest’esercizio con tutte le persone con cui ho lavorato, da Christina a Gwen, e non mi è mai capitato niente di simile’. Non mi sto congratulando da sola, ma era ovvio che fosse scattato qualcosa. Da allora scriviamo tutte le nostre canzoni nello stesso modo, è un processo del tutto naturale. È una cosa che ci arricchisce entrambe ed è bellissimo, perché hai la sensazione che sia una collaborazione vera, c’è qualcosa di magico. Semplicemente ci incontriamo e le canzoni nascono da sole”.

Wolfe spiega più nel dettaglio quest’esperienza durante il podcast.

“Per me, la musica dev’essere priva di ego durante la fase di scrittura. Dopo puoi salire sul palco e fare uno show alla

Mick Jagger o chicchessia, ma mentre si compone l’ego non trova spazio. Perfino in fase di produzione bisogna pensare alle necessità della canzone. Qual è la sua storia? Come la puoi raccontare nel modo più autentico possibile? E per Linda è lo stesso. È proprio in questo che sta la nostra compatibilità”.

Le due hanno pubblicato un brano scritto a quattro mani e prodotto da Perry, il tenebroso e languido “Barely Living”, in cui la malinconica voce di Wolfe galleggia nell’aria di una melodia densa e tormentata.

Wolfe pensa di pubblicare un nuovo album il prossimo anno. È stata anche invitata dai curatori dell’Art Institute di Chicago a portare negli Stati Uniti la sua mostra del Victoria and Albert Museum. La sua esibizione le ha fatto venire un’idea per un nuovo formato interattivo da mostrare ai visitatori a cui presentare il suo nuovo disco.

“Vuole essere un omaggio a una donna di nome Hedy Lamarr”, afferma. “Era una diva del cinema, famosa per essere una donna incantevole. Ma era anche un’inventrice che durante la Seconda guerra mondiale ideò un codice binario chiamato “variazione di frequenza” per poter inviare messaggi senza che fossero intercettati. Quel codice oggi ha un’enorme influenza su tutte le cose che usiamo, come il Wi-Fi. Allora ho pensato che sarebbe stupendo se la omagGIASSIMO creando un modo di ascoltare la musica come se fosse un sistema di comunicazione segreto in 3D, con cui si può ascoltare l’album nelle sue bande di frequenza individuali, dove le note di copertina funzionano come se fossero stazioni radio a segnale fisso. Inoltre, realizzeremo qualcosa di interessante durante la fase di registrazione”.

Sarà meglio restare sintonizzati per scoprire la sua prossima creazione. **W&S**

Potete ascoltare la nostra chiacchierata con Beatie Wolfe nel podcast Taylor “From the Factory”, disponibile per la maggior parte dei podcast player. Per saperne di più sulle innovazioni dei suoi album e sui suoi altri progetti, visitate il sito www.beatiewolf.com



L’antenna a tromba di Holmdel



Wolfe con la sua 110e ben stagionata



L'ultima nostra collezione in edizione limitata di legni "splendiziosi": sassafrasso blackheart, una dolce combinazione di koa e cedro, e ovangkol figurato

Di Colin Griffith

Da SX a DX: retro della 514ce LTD in koa, 814ce LTD in sassafrasso e 214ce-FO DLX LTD in ovangkol impiallacciato

Durante un giro nei quartieri generali della nostra fabbrica a El Cajon, California, è possibile essere colpiti dalla varietà di legni usati per il processo di produzione, che poi diventeranno degli splendidi strumenti finiti. Scegliere la giusta combinazione di legni – quelli che insieme creano un mix ispirante di estetica magistrale e bei suoni – è in parte arte e in parte scienza, e spesso, nel caso delle nostre chitarre in edizione limitata, in parte anche fortuna.

Ci piace poterci avventurare fuori dai confini della linea di chitarre stan-

dard e offrire ai musicisti qualcosa di unico e attraente come un'edizione limitata. L'ispirazione può arrivare da ogni angolo. Mentre lavoriamo con i nostri fornitori, potremmo scoprire uno splendido legno unico che comunica qualcosa. Oppure potremmo trovare un motivo per ravvivare una coppia di legni che di solito non usiamo. Comunque vada, facciamo del nostro meglio per creare qualcosa di veramente speciale.

Questo autunno abbiamo trasformato la nostra ultima ispirazione in una nuova collezione di chitarre in edizione limitata. L'incredibile sassa-

frasso blackheart è tornato per la prima volta potenziato dalla catenatura a V™. Inoltre, questa collezione è caratterizzata dall'architettura V-Class per la coppia di legni koa e cedro, sia per la 12 tasti sia per la 14. Ultimo ma non meno importante, abbiamo una nuova combinazione di legno impiallacciato per la nuova serie Deluxe 200: ovangkol figurato.

Speriamo che la nostra ispirazione sia contagiosa.

Di seguito troverete ulteriori dettagli. Queste chitarre saranno disponibili nei negozi dalla fine di ottobre.

Modello: 814ce LTD

Fondo/fasce: sassafrasso blackheart
Tavola: abete Sitka

A volte la migliore ispirazione per costruire una chitarra arriva quando meno ce lo aspettiamo, proprio come quando si scrive una canzone. Ciò riassume bene questa chitarra, una Grand Auditorium 814ce LTD con fondo e fasce in magnifico sassafrasso blackheart. In questo caso, abbiamo scoperto un bellissimo legno mentre ci procuravamo del blackwood per altre chitarre.

Parlando di struttura interna e suono, il sassafrasso è molto diverso dal palissandro indiano o qualsiasi altro legno che solitamente usiamo per le chitarre. Il sassafrasso proviene dalla Tanzania, varia in colore e qualità, e ogni albero può essere diverso dall'altro, proprio come gli esseri umani. Anzi, il sassafrasso può essere così diverso che possono esserlo anche le parti del legno all'interno di uno stesso albero.

“Il colore e la figura di un timbro sono collegati alla crescita dell'albero e anche ai marcatori, come gli anelli di crescita di un albero”, spiega Andy. “Con il sassafrasso blackheart, la colorazione è indipendente dalla crescita dell'albero. Di conseguenza, il pattern dei colori di ogni chitarra è assolutamente unico, perché le tonalità possono variare tanto in un singolo pezzo.

L'etichetta “blackheart” (letteralmente “dal cuore nero”, *N.d.T.*), si riferisce alla colorazione scura nel durame chiaro, che è il risultato di funghi che si propagano all'interno dell'albero dopo che i rami sono caduti durante i temporali, cosicché l'acqua gocciola all'interno dell'albero mentre questo cresce.

Musicalmente parlando, il profilo sonoro del sassafrasso è difficile da identificare, perché varia da musicista a musicista. In generale, mescola il calore delle medie del mogano con la brillantezza delle alte del palissandro e la chiarezza dell'acero. Proprio come l'acero, tende a rispondere alle sfumature uniche dell'attacco di un musicista. In altre parole, un chitarrista che suona dolcemente tirerà fuori un suono diverso da questi modelli 814ce LTD rispetto a un chitarrista che ci dà dentro per avere più volume.

“È un legno enigmatico”, afferma Andy. “Se si suona con un attacco brillante, è un legno brillante. Ma se si suona in un modo più cupo, ha un suono più cupo. Se si suona in modo poetico, sembra che sussurri o canticchi. Una chitarra potrebbe suonare in cinque modi diversi fra cinque musicisti.”

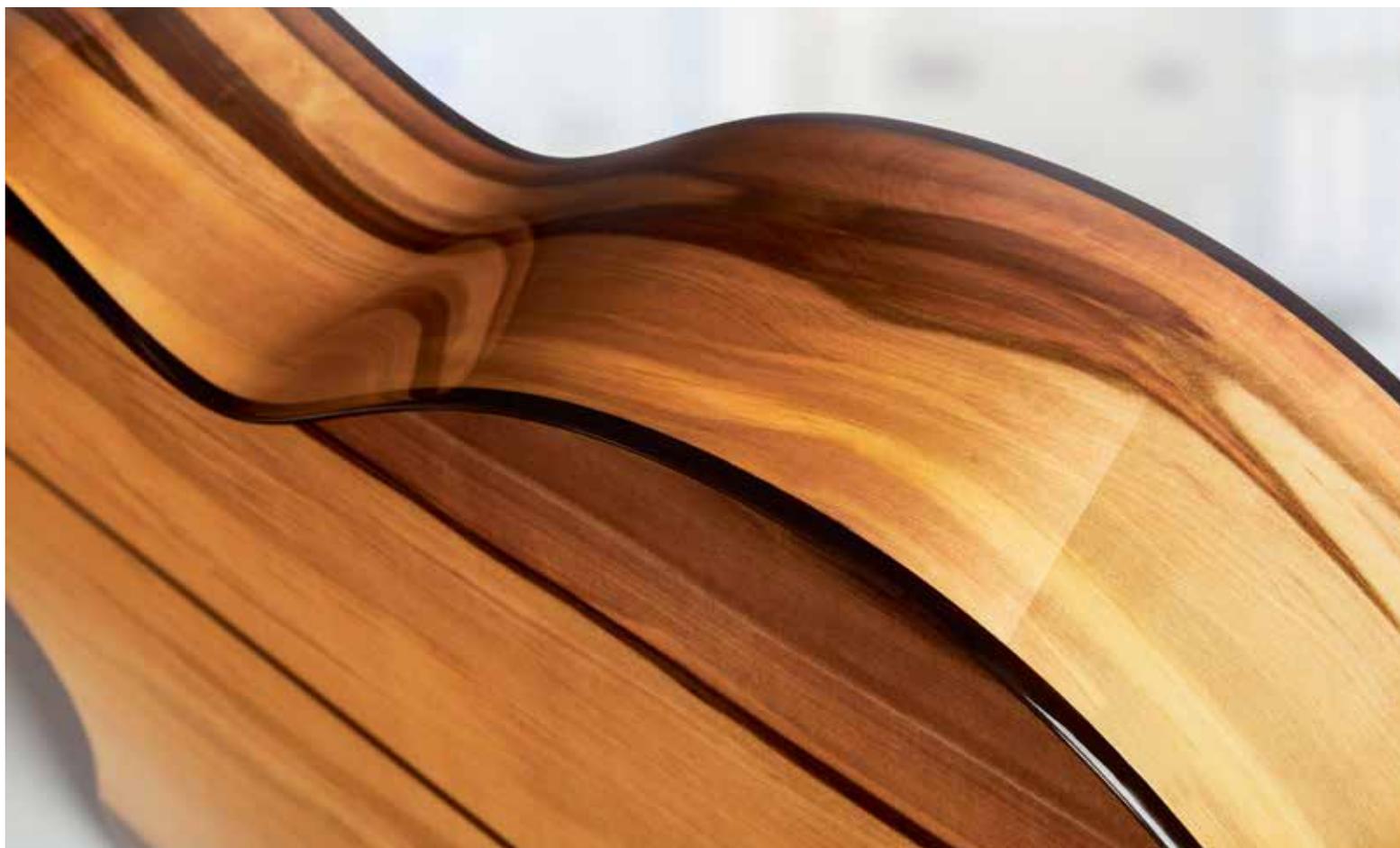
Questa qualità camaleontica rende la 814ce LTD un'opzione versatile per

i chitarristi che vogliono dilettarsi tra generi e stili diversi. Il carattere sonoro della coppia abete/sassafrasso è intensificato grazie alla catenatura a V. In questo caso, oltre a un aumento del volume e del sustain, questa catenatura rende più che mai lo strumento espressivo e reattivo al chitarrista.

“Come liutaio, è emozionante sapere che queste chitarre produrranno una musica unica”, afferma Andy.

Visivamente parlando, il carattere unico di ogni serie di sassafrasso in questo gruppo fa sì che ogni chitarra sia diversa, proprio come la persona che la suona. In aggiunta agli accenti “dal cuore nero”, il durame vanta un tocco fine di verde oliva, nero, giallo e marrone, e perfino un accenno di rosa. Inoltre, i turbini di colori chiari e scuri sono completati dalla variegazione di tonalità del battipenna e della tastiera in ebano.

Molte delle caratteristiche della chitarra derivano dalla serie 800 standard, inclusi una bordatura della tavola in palissandro e gli intarsi della tastiera in madreperla. La scelta dell'ebano dell'Africa occidentale per i filetti e la striscia (piuttosto che l'acero) è un'eccezione e dona un contrasto piacevole con il sassafrasso dai colori chiari. La chitarra è dotata di elettronica ES2 e una custodia rigida Taylor deluxe.



Modelli:
512ce 12 tasti LTD
514ce LTD

Fondo/fasce: koa hawaiano

Tavola: cedro rosso occidentale

Sebbene al momento la coppia koa hawaiano e cedro non sia usata per la nostra serie Koa, questi due legni hanno una storia armonica con la Taylor, un'affinità sonora speciale che risale alla metà degli anni '90, ovvero ai primi giorni dello stile del corpo Grand Auditorium. Andy è entusiasta di riunire questi legni complementari per questa edizione limitata, sotto forma dei modelli Grand Auditorium e Grand Concert con le caratteristiche della serie 500.

"Questi legni sono una combinazione perfetta", afferma.

Sebbene il koa conferisca un prestigio immediato grazie alla sua bellezza esotica, Andy enfatizza subito le virtù del cedro: una risposta e un'ampiezza al tocco dolce, e un suono armonicamente ricco che da sempre attirano i chitarristi fingerstyle.

Quando i tratti del cedro si sposano con la magia delle medie del koa, e a questo mix si aggiunge una catenatura a V, la ricetta per una nuova dimensione del suono acustico è pronta. Andy descrive l'impatto della V-Class su una tavola in cedro in termini di abilità a espandere l'energia della cassa armonica in modo da permettere alle note di sbocciare e svilupparsi.

"Vogliamo che il suono si disperda uniformemente oltre la tavola, in modo da vibrare in maniera coesiva", spiega. "Il cedro tende a essere relativamente rigido nella venatura in proporzione alla sua resilienza, rendendolo un efficiente trasmettitore di suono in termini meccanici. Di conseguenza, solo una piccola parte del contenuto armonico è assorbita, rendendolo ricco e pieno. La chitarra si accende anche senza un attacco forte."

Per usare le parole di Andy, è un suono "fumoso, denso e complesso" – un contrappeso naturale alla dolcezza della risposta del koa, che sembra una

campana. Il risultato è un suono splendidamente dinamico, dove gli armonici risuonano e sostengono, mentre le note fondamentali restano chiare.

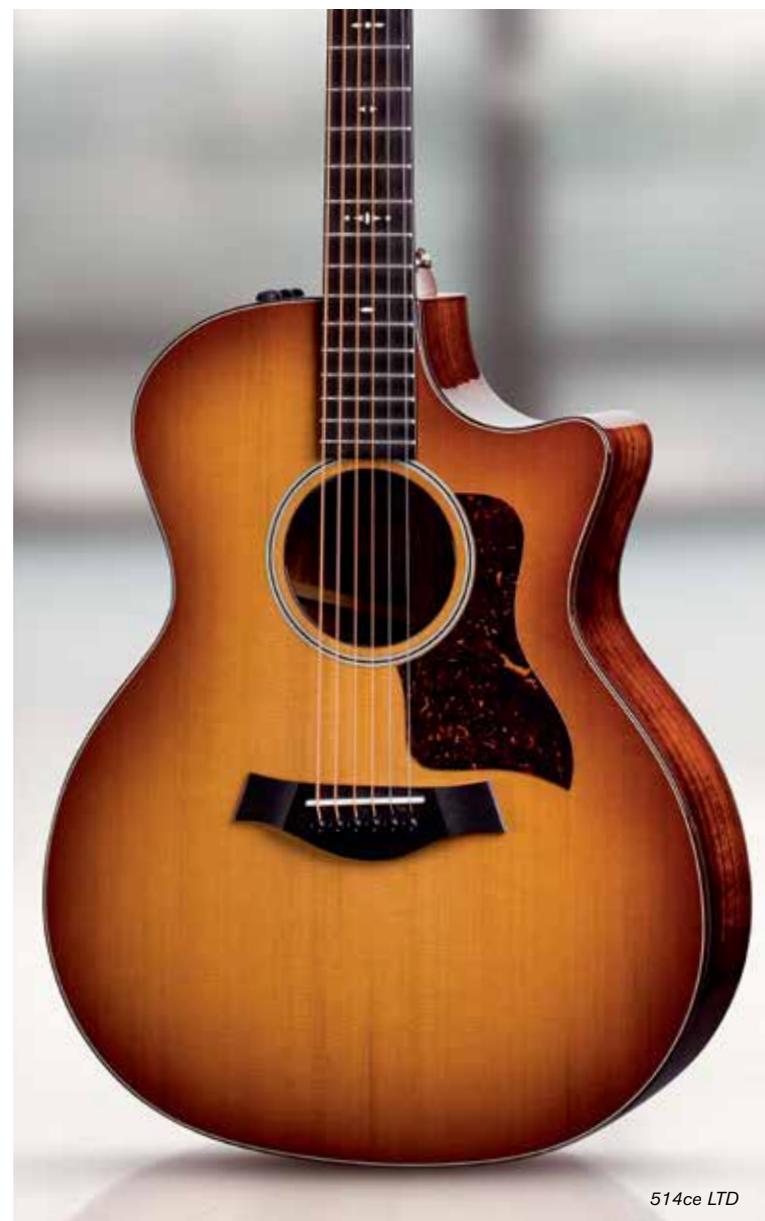
"Per me la magia è nelle medie", afferma Andy a proposito del koa. "Per certi aspetti, è come la lingua hawaiana: dolce, poetica e melodica. Il modo in cui le note fluiscono dallo strumento le fa risuonare senza sforzo."

Queste qualità sono ancora più evidenti nella Grand Concert 512ce 12 tasti. Il corpo e il manico compatti fanno sembrare leggerissima, mentre il ponticello spostato verso il centro dell'attacco più basso altera l'articolazione della tavola in cedro. Dal punto di vista sonoro, ciò permette al corpo ridotto di spingersi oltre e produrre un suono più forte e potente. Questa cosa influisce anche su chi suona: le corde risultano più scorrevoli quando vengono premute ed è più facile mettere insieme le note e formare degli accordi difficili.

La Grand Auditorium 514ce LTD mescola la versatilità con la moderna



Il retro è caratterizzato da un tassello a due pezzi uniti a libro di Simons



514ce LTD

chiarezza del suono che ci si aspetta da una Taylor, ma con maggiore dolcezza. Il koa rende le medie più presenti e, grazie a una tavola in cedro, i musicisti otterranno un piacevole mix di calore e brillantezza.

Le parti di koa che abbiamo selezionato per i fondi di questi modelli includono quello che noi chiamiamo il tassello di Simons, in onore del suo creatore, il liutaio spagnolo Jorge Simons di Madinter, uno dei nostri fornitori di legno e coproprietario della nostra fabbrica di ebano Crelicam in Camerun. Andy e Bob Taylor preferiscono l'aspetto simmetrico della configurazione del fondo in quattro pezzi uniti a libro, con un tassello composto da due pezzi uniti a libro e altri vantaggi strutturali per i chitarristi.

"Il fatto è che la struttura a quattro pezzi permette una lastra posteriore più consistente", spiega Andy. "Se

usiamo dei pezzi più stretti, possiamo combinare la consistenza e la stabilità della venatura, piuttosto che essere legati all'ampiezza del legno o avere un tassello centrale con caratteristiche irregolari da una parte all'altra. In futuro useremo di più il progetto di Simons del tassello unito a libro, perché ha un bell'aspetto e funziona bene."

Esteticamente parlando, queste chitarre hanno le caratteristiche della serie 500, inclusi filetti in finto guscio di tartaruga e intarsi venati Century che simulano il vero avorio. Inoltre, queste chitarre hanno un dettaglio della finitura che contraddistingue questi modelli: una bellissima finitura shaded edgeburst che avvolge il corpo e il manico in un calore vintage e completa le tonalità oro-marroni dei legni usati per queste parti. Queste chitarre sono dotate di elettronica ES2 e di una custodia rigida Taylor deluxe.



Modelli:
214ce-FO DLX LTD
254ce-FO DLX LTD

Fondo/fasce: ovangkol figurato impiallacciato

Tavola: abete Sitka

Se la linea Taylor vi è familiare, saprete che usiamo l'ovangkol africano massiccio per la nostra serie 400. Di recente abbiamo scoperto alcune impiallacciate dell'ovangkol riccamente figurato che avrebbero reso la serie 200 Deluxe più accattivante. Anzi, amiamo così tanto il suo aspetto che abbia-

mo deciso di progettare due modelli, uno 6 corde e l'altro 12, con lo stile del corpo Grand Auditorium.

L'impiallacciatura dell'ovangkol figurato è molto più che bella; le sue qualità fisiche sono adatte alle necessità dei nostri liutai.

"Questo legno ha il giusto grado di lavorabilità, struttura e densità della impiallacciatura", afferma Andy. "Tutte queste qualità sono la giusta via di mezzo delle caratteristiche degli strumenti in legno."

Visivamente parlando, l'aspetto complesso e più caldo dell'ovangkol

mescola tonalità marroni e altri colori della terra presi in prestito dalla serie 400, solo che qui sono abbelliti in modo naturale con una figura elegante e che si increspa. Le chitarre sono caratterizzate da filetti bianchi, accordatori dorati, intarsi Small Diamond in acrilico italiano, un corpo lucido, spalla mancante veneziana ed elettronica ES2.

Il modello 12 corde (non mostrato) ha un suono dolce grazie al corpo Grand Auditorium, che dà brillantezza alle ottave senza sovrasaturare il mix. Queste chitarre sono uno strumento

irresistibile per qualsiasi chitarrista che voglia aggiungere i suoni di una 12 corde al suo repertorio.

Nonostante le caratteristiche visive derivate dai modelli standard della serie 200 Deluxe, queste chitarre condividono diversi elementi di design fondamentali, come una tavola in abete Sitka massiccio e una catenatura interna simile. Il risultato: un impatto sonoro forte con una risposta chiara e bilanciata, che fa sì che la Grand Auditorium continui a essere uno dei modelli preferiti dai chitarristi di tutto il mondo. I musicisti professionisti adoreranno il

suono affidabile di questi strumenti, sia sul palco che in studio, mentre i chitarristi che si dedicano alla loro crescita e al cantautorato li troveranno d'ispirazione per allargare la loro palette musicale.

I modelli della serie 200 Deluxe Limited Edition sono dotati di custodia rigida.

Per ulteriori informazioni sui modelli in edizione limitata, incluse le specifiche complete, visitate taylorguitars.com.

**BEN HARPER RIFLETTE SUL SUO VIAGGIO
MUSICALE ECLETTICO, SU CHE COS'HA
IMPARATO DAI SUOI IDOLI E SUL MOTIVO
PER CUI NIENTE È PIÙ VERO DEL BLUES**

Di Jim Kirlin

Ben

VARCATE le porte del Folk Music Center a Claremont, la verde periferia di Los Angeles, California, e vi ritroverete circondati da un assortimento di strumenti musicali esotici e manufatti artigianali da tutto il mondo. Un po' negozio e un po' museo, questo negozio si trova a 30 minuti a est del centro di LA e, dalla sua fondazione nel 1958 da parte dei nonni materni di Ben Harper, Charles e Dorothy Chase, si è dedicato a preservare la cultura musicale tradizionale internazionale. Dorothy, una musicista di talento, ha insegnato chitarra, banjo, dulcimer e autoharp ai bambini e agli adulti del quartiere per anni. Ha anche fondato la Claremont Folk Song Society e organizzato concerti in casa. Charles riparava strumenti e ha segnalato il negozio sulla mappa come il migliore per gli strumenti vintage.

Col tempo il negozio di famiglia è diventato il fulcro musicale e il punto di riferimento culturale della comunità. Inoltre, per Harper fu una seconda casa dove crebbe lavorando, imparando a suonare la chitarra e altri strumenti, e ricevendo un'educazione immersiva sulla musica tradizionale americana e i problemi sociali di cui è permeata.

Harper è stato esposto a chitarre e ad altri strumenti musicali che la maggior parte delle persone non vedrà o non ascolterà mai, e da suo nonno ha imparato a ripararli. Ha anche ascoltato molti di quegli strumenti prendere vita nelle mani degli abili musicisti che andavano al negozio – alcuni sconosciuti, altri noti, come l'icona blues Taj Mahal, il chitarrista Ry Cooder, il cantautore Jackson Browne e il virtuoso multistrumentista David Lindley, un cliente abituale che viveva nelle vicinanze e introdusse il giova-

ne Harper alla lap slide guitar (un modo di suonare la chitarra appoggiata in grembo, *N.d.T.*). In seguito, Harper sarebbe diventato un maestro di questo stile.

Quegli anni avrebbero alimentato il desiderio di Harper di decodificare i suoni magnetici della chitarra che ascoltava nei dischi blues, come la tecnica del fingerstyle sincopato di Mississippi John Hurt e lo slide di Robert Johnson. Sia il negozio sia la collezione di dischi di famiglia avrebbero incoraggiato l'eclettico viaggio musicale di Harper nel vasto panorama della musica tradizionale. Le imprese musicali che mescolano generi diversi della sua carriera trentennale abbracciano 14 album da studio e attingono in profondità dalla sua conoscenza del blues, del folk, del

Harper

Harper

Harper nel retro del negozio di famiglia

gospel, del soul, del funk, del raggae, del rock, dell'hip-hop e di altro tessuto connettivo musicale. Ovunque l'istinto musicale di Harper lo abbia condotto, nelle sue canzoni si avverte l'essenza del folk, del blues e delle canzoni country; derivano dall'anima, raccontano una storia e si immedesimano nell'esperienza umana.

L'ampiezza del catalogo di Harper dimostra il suo essere un instancabile esploratore musicale, e non importa quale sia il genere delle sue canzoni, suonano sempre con una convinzione profonda e un'appassionata umanità. Ha assorbito le sue influenze e ha dedicato del tempo ad affinare con attenzione il suo punto di vista musicale. Ed è un processo che si evolve in continuazione, e una delle caratteristiche principali che il musicista afferma di cercare in una chitarra è proprio il fatto che possa crescere con lui.

A questo punto della sua carriera Harper ha fatto davvero quasi tutto. È apparso sulla copertina di una rivista di chitarre; ha venduto un sacco di dischi e ha riempito gli stadi suonando con le sue band The Innocent Criminals e Relentless7; ha vinto diversi Grammy Awards, ha lavorato con molti dei suoi idoli musicali, come Taj Mahal (un amico dei suoi nonni che gli ha organizzato il suo primo concerto pagato e poi lo ha portato con sé in tour), i re del raggae e dell'R&B Toots & The Mayatals, i guru del gospel The Blind Boys of Alabama e Mavis Staples (ha scritto e prodotto l'ultimo album di Staples, *We Get By*) e la leggenda blues dell'armonica Charlie Musselwhite (con il quale ha realizzato due album acclamati dalla critica). Ha rockeggiato con i suoi amici di vecchia data e coetanei musicali Eddie Vedder e i Pearl Jam. È stato tra gli ospiti che si sono esibiti in un tributo a Bruce Springsteen durante i prestigiosi Kennedy Center Honors. Inoltre, lui e sua madre, Ellen, hanno realizzato un bellissimo album nel 2014, *Childhood Home*, che mostra il talento della madre come cantautrice. Eppure, per tutti i suoi successi musicali, afferma di essere riuscito a rimanere con i piedi per terra grazie ai fallimenti verificatisi lungo la strada.

Harper è entrato in contatto con la Taylor lo scorso anno, dopo aver provato una 810 in palissandro/abete che gli piaceva in un negozio di strumenti. Lui e il direttore delle relazioni con gli artisti Tim Godwin si conoscevano già, ma si erano un po' persi di vista e, quando si sono ritrovati, Godwin ha subito pensato che ad Harper sarebbero piaciute le chitarre Grand Pacific che stavano sviluppando. Così, gli ha inviato un paio di prototipi, e Harper ha avvertito una connessione musicale – la sensazione, il suono e la nuova strada dell'espressione che offrivano.

La conversazione è continuata e, qualche mese fa, abbiamo incontrato Harper a Claremont per girare dei video con lui, sia nella sua casa sia nel negozio di famiglia, dove ci ha parlato di vari argomenti: le sue influenze musicali, il rapporto con le chitarre, come ascoltare musica ispiri il suo processo creativo e i parallelismi tra il mondo della musica e un'altra sua passione, lo skateboard. Vi invitiamo ad andare a vedere questi frammenti di intervista, che troverete su taylorguitars.com/artists.

I primi di ottobre abbiamo proseguito con lui via e-mail, quando era appena tornato da alcune date con The Innocent Criminals. In alcuni concerti aveva avuto l'opportunità di suonare le sue due chitarre Grand Pacific 717 in palissandro (possiede anche una 517), e volevamo sapere come si erano comportate sul palco. Inoltre, ha riflettuto sulle sue influenze, sulle sue collaborazioni con altri artisti e sul suo continuo viaggio musicale.

Wood&Steel: Il negozio di musica della tua famiglia sembra un posto speciale. Ci puoi descrivere qual è l'atmosfera creata dai tuoi nonni e raccontarci cos'ha significato per te crescere in quell'ambiente?

Ben Harper: I miei nonni, Dorothy e Charles Chase, aprirono il Folk Music Center nel 1958, con l'aiuto dei miei bisnonni materni Albert e Bessie Udin. Fino a quel momento, mia nonna dava lezioni di chitarra nel soggiorno di casa e mio nonno riparava gli strumenti dei suoi studenti in cantina. Dopo qualche anno, la loro attività aveva invaso tutta la casa, perciò decisero di aprire un piccolo negozio di musica. Presero in affitto un piccolo retrobottega di un'agenzia immobiliare. Il proprietario disse a mio nonno che un negozio di musica non avrebbe mai sfondato, quindi per l'affitto gli fece un prezzo basso. Poi, all'inizio degli anni '60, ci fu il boom della musica folk e, in poco tempo, c'era più gente in cerca di chitarre che di case. L'agenzia immobiliare si

lamentò e dovettero trasferirsi in un locale più grande. Già da adolescente mi rendevo conto che in quel negozio la musica e gli strumenti erano un bene di scambio, ma le vere attività che si svolgevano lì erano il progresso sociale e la politica. La letteratura, la poesia e l'arte erano il linguaggio. Vorrei tanto poter chiacchierare con i miei nonni, oggi. Le giornate nel negozio erano una sinfonia cacofonica a partire da quando apriva i battenti, alle 09:30, fino alla chiusura, alle 17:30. Non era soltanto casa mia, ma era la casa di tutti gli artisti che si presero la briga di varcare quella porta. David Lindley, Chris Darrow, Jackson Browne, Taj Mahal, Leonard Cohen, Sonny Terry, Brownie McGhee... la lista è molto lunga.

W&S: Ho sentito dire che è stato il vostro negozio di famiglia a rendere popolare il termine "world music".

BH: Spesso i clienti dicevano che entrare nel Folk Music Center era come intraprendere un viaggio musi-

cale in giro per il mondo. Eravamo uno dei primi negozi ad avere musica e strumenti da tutto il pianeta. Il termine "world music" fu coniato negli anni '60, ma al Folk Music Center di Claremont non era solo un modo di dire, ma uno stile di vita.

W&S: C'è stato un particolare artista o brano che ti ha spinto a suonare la chitarra?

BH: Per me è stato sentire Mississippi John Hurt per la prima volta. Mia nonna aveva messo su la canzone "Baby Right Away" e io le chiesi chi fossero i chitarristi. Ero convinto che fossero in due. Lei mi assicurò che era solo una persona a cantare e a suonare la chitarra. In quel momento ho capito che per me al mondo non ci sarebbe mai stato niente di meglio.

W&S: Come hai imparato a suonare tanti stili diversi, dal fingerpicking allo slide? È stata tua mamma? Oppure qualche chitarrista che passava in



negozio? O semplicemente è stata una ricerca ossessiva per capire come suonavano i musicisti che ti avevano colpito, come Robert Johnson e Mississippi John Hurt?

BH: Ho studiato in modo ossessivo la musica che mi emozionava. Quando avevo vent'anni mi ero messo completamente al servizio delle leggende del blues, sperando che mi accettassero. Brownie McGhee, John Lee Hooker,

bocca aperta, respirando a malapena mentre restavano ammalati dai suoni che creava. Per me era l'equivalente sonoro di osservare Michelangelo scolpire la Pietà.

W&S: Quanti anni avevi quando hai capito di voler fare il musicista di mestiere? E, considerando l'ambiente in cui sei cresciuto, la carriera da musicista professionista ti è sempre sembrata fattibile?

“ QUANDO DAVID LINDLEY SI SEDEVA E SUONAVA LA WEISSENBORN, ERA L'EQUIVALENTE SONORO DI OSSERVARE MICHELANGELO SCOLPIRE LA PIETÀ ”.

Louis e Dave Myers, Blind Joe Hill, Taj Mahal, David Lindley, Chris Darrow. Poi c'erano anche musicisti scomparsi, come Robert Johnson, Blind Willie Johnson, Furry Lewis, il Reverendo Gary Davis (che era un amico di famiglia e suonava in negozio), li studiavo come se ne dipendesse la mia vita. Questa musica era così triste ma al contempo speranzosa, disperata ma padrona di sé, che sentivo il bisogno di avvicinarmi. A vent'anni mi guardavo intorno e l'unica cosa che aveva senso era il blues. Ho incorporato tutti questi concetti e li ho applicati al materiale che stavo componendo all'epoca, filtrandoli attraverso il mio istinto. Ed è così che è nato il mio primo album con la Virgin Records, *Welcome to The Cruel World*.

W&S: A quanto ne so fu David Lindley, che viveva nei dintorni e frequentava spesso il negozio, a farti scoprire la Weissenborn. Cos'è che ti ha colpito di quello strumento?

BH: Crescendo in un negozio di musica così eclettico, fin da giovane sono stato in grado di riconoscere bene suoni e particolarità tonali, perciò quand'ero ragazzo sapevo che la Weissenborn aveva un suono speciale prima ancora di sentirla pizzicata da un professionista. Ma quando David entrava, si sedeva e suonava la Weissenborn (cosa che succede spesso ancora oggi), tutti quanti in negozio si fermavano di colpo per ascoltarlo a

BH: Non ho mai pensato che potesse diventare il mio lavoro. Semplicemente non credevo che fosse possibile. Ero circondato da straordinari musicisti di prim'ordine, eroi umili della classe operaia di cui non conoscete i nomi e che in molti casi volevano restare sconosciuti. I loro cuori erano ormai infranti in modo irreparabile dalla musica, o meglio dal business della musica. Ma quel business poteva andare al diavolo, loro continuavano a suonare, perché è questo che bisogna fare. Questa è la scuola da cui provengo. Quando avevo poco più di vent'anni, Taj Mahal mi notò e mi portò in tour con lui per suonare la lap steel nella sua band, oltre ad aiutarlo un po' in fase di scrittura e registrazione. Quella fu la prima volta in cui mi pagarono per fare musica, e quando intravidi quella realtà capii di non poter più tornare indietro, non c'era un piano di riserva, anzi, a dire il vero, non avevo nessun piano. Sapevo solo che dovevo trovare un modo per sopravvivere facendo musica o impormi una vita molto semplice, così da potermi permettere di concentrare tutte le mie forze nella musica.

Poi successe un'altra cosa. Mi trovai a passare per Nashville di ritorno da un concerto con Taj al festival Austin City Limits e decisi di visitare il famoso negozio Gruhn Guitars. Sarà stato il '92 o il '93. Entrai, presi una lap steel acustica dal muro, mi sedetti e cominciai a suonarla. Alzai lo sguardo e vidi un uomo con un enorme serpente sulle spalle. Era George Gruhn. Il fatto che

apprezzò il mio modo di suonare e che fu così gentile da offrirmi il suo aiuto mi fece capire che forse sarei stato in grado di combinare qualcosa. Fu un segno.

W&S: Cos'hai imparato durante la tournée con Taj?

BH: Andare in tournée con Taj è stato il più bel momento della mia vita artistica, al pari del mio primo contratto

discografico. Taj è un vero custode del sapere, la sua profonda conoscenza diretta della musica è stata importantissima per me. Le sue indicazioni musicali e le sue lezioni di chitarra, così come le sue opinioni sul rispetto delle proprie idee creative, erano esattamente ciò di cui avevo bisogno, proprio nel momento in cui dovevo fare il passo successivo nella mia carriera, per quanto allora fosse ancora ipotetica. Ma poi è successo davvero. Taj mi ha svelato un mondo che fino a quel momento sognavo a malapena.

W&S: Non tutti sanno che sei anche un liutaio di talento e che al negozio di famiglia riparavi strumenti musicali. In che maniera la tua comprensione degli strumenti ha influenzato il tuo modo di avvicinarti ad essi?

BH: Fin da bambino mi hanno insegnato a riparare strumenti musicali e da ragazzo sono stato apprendista del grande Jack Willock. Jack aveva lavorato per la Gibson a Kalamazoo, in Michi-

gan, a cavallo degli anni '40. I ricordi dell'apprendistato e dell'amicizia che ho stretto con lui sono indimenticabili. Non avete idea degli artisti che passavano nel suo negozio per farsi riparare gli strumenti! Un giorno si presentava John Collins, il giorno dopo Howard Roberts, poi Al Viola! Una roba da matti! Sicuramente conoscere a fondo le chitarre ha avuto un forte impatto nel rapporto che ho con lo strumento. Però raramente mi metto a lavorare sulle mie chitarre. È un po' come nel caso dei medici che non si curano da soli, anche se a volte non riesco a resistere.

W&S: La giustizia sociale è sempre stata centrale nella tua carriera da musicista. Immagino che per te sia naturale, considerando i tuoi valori familiari e il tuo coinvolgimento con le storie e i messaggi della musica blues, folk, reggae e soul. C'è stato qualche momento particolare (come ad esempio vedere Bob Marley in concerto quando eri ragazzo) che ti ha fatto capire il potere della musica nel diffondere questi temi in tutto il mondo?

BH: La giustizia sociale è stata molto rilevante nella mia educazione, perciò mi è sempre venuto spontaneo rappresentarla nella mia musica. Vedere Bob Marley da giovane mi ha influenzato profondamente, poi sono anche cresciuto con abbondanti dosi musicali di artisti impegnati come Joe Hill, Woodie Guthrie e Pete Seeger. Queste voci hanno cementificato in me il rapporto fondamentale e inestricabile tra musica e giustizia sociale.

W&S: Quando avevi vent'anni hai trascorso molto tempo a Chicago insieme a vecchi bluesman come Brownie McGhee e uno dei membri degli Aces. È evidente che provi un grande rispetto per la loro musica e le loro storie. Perché era così importante per te stare con loro? Quali verità stavi cercando?

BH: Le verità del blues non hanno pari. Passare tanto tempo con quelle

leggende è stata un'esperienza impagabile. Io ero solo un ragazzo di vent'anni che amava profondamente la loro musica. Furono tutti molto gentili con me e, all'epoca, il mio primo album era ancora molto lontano. Non volevano niente da me, e meno male, perché l'unica cosa che avevo da offrire era un entusiasmo sconfinato.

Mi accolsero tra loro, letteralmente. Louis Meyers dei Four Aces mi fece stare da lui, nel suo appartamento! Era inverno e mi trovavo nel sud di Chicago con loro. Pazzesco.

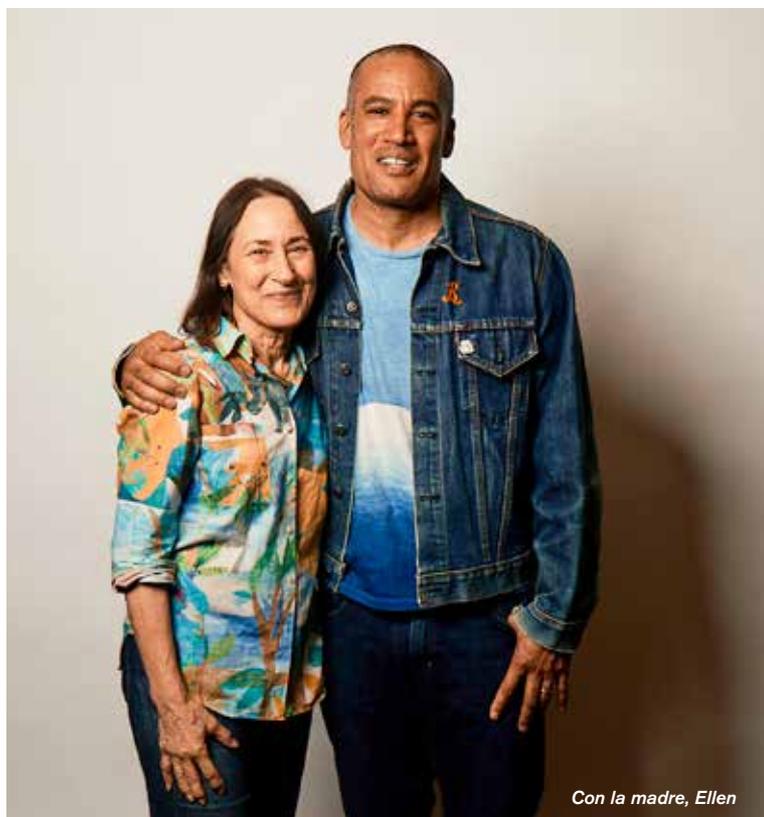
W&S: Per restare in tema, hai collaborato con molte leggende del folk, del blues e del gospel. Oltre a Taj Mahal, hai lavorato fianco a fianco con i Blind Boys of Alabama, Charlie Musselwhite e Mavis Staples. Ci puoi parlare dei legami musicali che hai stretto con questi artisti?

BH: La collaborazione con i Blind Boys of Alabama ha ricalibrato del tutto la mia traiettoria. All'epoca, avevo appena pubblicato il mio album di maggior successo, *Burn To Shine*, e ci si aspettava che continuassi con qualcosa che cavalcasse quel successo commerciale. È stato allora che mi si è presentata l'occasione di lavorare insieme ai Blind Boys. Tre dei cinque membri originali del gruppo erano ancora vivi. Erano anziani, ma la loro voce era più forte che mai, e sapevo che un'occasione simile non mi sarebbe ricapitata. Provo un senso di impellenza, come se non avessi altra scelta che mollare tutto e registrare quell'album.

Lavorare con Charlie Musselwhite è un'iniezione di vita. È un'esperienza rara ed emozionante, una di quelle che ti porti dietro ogni giorno. Era da tutta la vita che cercavo di collaborare con Charlie, e abbiamo ancora molto lavoro da fare.

Mavis è la sorella che ho sempre voluto. Io e lei siamo pappa e ciccia, pane e marmellata, Michael Jordan e Scottie Pippen. Ancora oggi, quando mi sveglio, provo un'immensa gratitudi-

“ IL BLUES ERA COSÌ TRISTE MA AL CONTEMPO SPERANZOSO, DISPERATO MA PADRONE DI SÉ, CHE SENTIVO IL BISOGNO DI AVVICINARMICI ”.



Con la madre, Ellen

ne per aver avuto l'occasione di conoscerla e di collaborare con lei.

W&S: Ti viene in mente qualche altro artista (vivente) con cui non hai ancora avuto l'occasione di collaborare?

BH: Bill Withers, Bob Dylan, Paul Simon, Chuck D.

W&S: Non sono molti gli artisti che possono affermare di aver inciso un album con la propria mamma. Il disco che hai registrato con tua madre (*Childhood Home*, del 2014) è una bellissima raccolta di canzoni dal sapore folk, dove risaltano le sue capacità vocali e di composizione, per non parlare delle dolci armonie vocali tra di voi. Una cosa che mi ha colpito è il fatto che mi è sembrata una vera collaborazione tra pari: tua mamma non scherza. Qual è stato l'aspetto più gratificante di quell'album?

BH: Ti ringrazio. È stata davvero una collaborazione alla pari. La parte più gratificante è stata portare a termine quel progetto, dopo averne parlato per tanti anni. Un altro aspetto molto gratificante per me è il fatto di lasciare in eredità questo disco ai miei figli e ai figli dei miei figli. È un cimelio di famiglia sonoro.

W&S: In una precedente intervista hai dichiarato: "Gran parte della scrittura consiste nell'interpretare il silenzio con quanta più anima e passione possibili". Che cos'è la passione per te? È qualcosa che chiunque può imparare a esprimere oppure è una qualità innata?

BH: Per me la passione è il punto di incontro tra esperienza e immaginazione. È il punto in cui le regole e le strutture scompaiono e vengono sostituite imparando ciò che non può essere insegnato.

W&S: Hai parlato di tre aspetti che prendi in considerazione quando suoni una nuova chitarra: sound, sensazione e potenziale. Naturalmente, nel corso degli anni, hai avuto molti tipi di chitarre diverse, quindi sono curioso di sapere qual è stata la tua prima impressione delle chitarre Grand Pacific. Per quanto riguarda il loro potenziale, dato che possiedi queste chitarre da un po' di tempo, che tipo di impatto musicale hanno avuto, sia a casa che sul palco?

BH: Le Grand Pacific sembrano risuonare anche quando non vengono toccate. È una cosa che capita con i miei strumenti preferiti. Inoltre, quando sto facendo qualcosa di non inerente alla musica, mi capita spesso di pensare

a quelle chitarre. Sul palco hanno una voce imperiosa, mentre a casa e in studio possiedono una limpidezza intima che per me è fondamentale trovare nelle chitarre acustiche.

W&S: Tu possiedi la 517 in mogano/abete rosso e la 717 in palissandro/abete rosso. Ci potresti paragonare le loro personalità sonore?

BH: Il palissandro e il mogano tendono a preferire la propria gamma di frequenza e di forme d'onda, rispondendo di conseguenza. Ma, soprattutto a livello sonoro, sia la 517 sia la 717 si trovano all'apice della catena alimentare, perciò in questo caso contano di più le necessità tonali richieste dalla canzone.

W&S: Che tipo di corde usi su queste chitarre? E quando le suoni, usi un'accordatura standard o imposti anche accordature alternative?

BH: Io uso le corde D'Addario. Sempre. Suono molto in accordatura standard, ma anche in alternativa. Se sto scrivendo un pezzo in accordatura standard ma non riesco a trovare ciò che cerco, vuol dire che è giunto il momento di sbizzarrirsi con le accordature e sperimentare.

W&S: Non solo hai realizzato album con molti stili diversi, ma pare che tu abbia un talento unico nel trovare un

legame con ogni strumento che suoni, tirando fuori il meglio che ha da offrire. Ti capita mai di sentire in uno strumento la volontà di raccontare una storia, diventando quindi il suo interprete?

BH: Gli strumenti hanno una personalità che spesso si rivela più interessante ed eloquente di certe persone.

A volte è lo strumento a prendere le redini e a te spetta seguirlo. È fantastico quando succede, perché spesso ti avventuri in territori inesplorati.

W&S: Quali sono le cose che ti hanno fatto tenere i piedi per terra durante gli alti e i bassi della tua carriera?

BH: Il fallimento e la paternità.

W&S: Avendo assimilato così tanta cultura musicale dalle tue collaborazioni con artisti affermati più anziani di te, a questo punto della tua carriera, ti capita di cominciare a essere l'"artista affermato più anziano" che i musicisti più giovani cercano per una collaborazione? Dopotutto sei diventato il nuovo alfiere della musica tradizionale americana.

BH: Beh, questo per me è un onore, e sì, ultimamente ho notato questo interesse. È bello aver fatto tanta strada ma sentire di avere sempre un mondo da scoprire e sapere che il meglio deve ancora arrivare.

W&S: Un'altra tua passione è lo skateboard, che ti piace tanto da aver ricominciato a praticarlo assiduamente a partire dai trent'anni. Chissà quanto hai fatto preoccupare il tuo manager! Che differenza c'è tra l'euforia di una mossa ben riuscita e la sensazione che si ha durante un bel concerto?

BH: Sì, all'inizio il management era piuttosto scettico, finché non gli ho fatto vedere che me la cavavo. È sempre un'attività ad alto rischio, ma che ci vuoi fare. Anche il mio dentista è uno skater, e per lui le mani sono ugualmente importanti.

Più che la connessione tra un bel concerto e un trick riuscito io parlerei invece della correlazione tra l'umiltà e la caduta dallo skate. La cosa migliore che abbia mai fatto è stata cadere dallo skate in pubblico. E stiamo parlando di schianti veri e propri. Andare sullo skateboard ti ridimensiona. Gran parte della mia umiltà, la devo allo skate. Non le vittorie, ma le cadute. Capiamoci, eseguire un bel trick e suonare bene una canzone mi emozionano praticamente allo stesso modo. Sono quei rari momenti in cui senti di essere nato per quello. Ma le cadute che devi fare per avere successo, tutte le stronzate che devi sopportare per poter cantare le tue canzoni, per me ciò che conta davvero è la persona che emerge da queste difficoltà. **W&S**



Foto: Mathieu Bitton

Sonorità



Flagship Romance: una canzone d'amore fai da te

Per certi aspetti, la loro storia è troppo fiabesca per essere vera: una ragazza e un ragazzo, spiriti affini nella vita e nell'arte, che attraversano l'America per raggiungere il grande palco. Ma per Shawn Fisher e Jordyn Jackson questo sogno di amanti è realtà. Come **Flagship Romance**, i due scrivono, vanno in tour e fanno musica, e si fanno strada nel panorama musicale in un modo un po' all'antica: scrivendo canzoni, suonando a molti (*moltissimi*) concerti e coinvolgendo i fan a un livello popolare che sembra quasi estraneo nel mondo odierno dei social media, ovvero attraverso l'interazione faccia a faccia.

Questo approccio è stato ben accolto dal pubblico che desidera un senso di connessione reale con gli artisti. Fisher e Jackson si impegnano non solo a scrivere e a esibirsi, ma anche a

portare nel mondo in generale lo spirito di positività e gioia che colora il loro lavoro.

Ma per questi due non è sempre andata così. Si sono incontrati per caso quando Fisher ha accompagnato un amico a un concerto dove si esibiva Jackson. A quel tempo, Fisher era un musicista solista ventiduenne che aveva sgobbato per anni insieme alla sua ex band per affermarsi.

“Ero molto disincantato”, dice. “Cresci pensando che nel mondo della musica funzioni così – fai *queste* cose e impressionerai le persone giuste.”

Da parte sua, Jackson stava lavorando sodo per sfondare come artista solista cantando le sue composizioni country originali.

I due hanno iniziato a frequentarsi, ma ci è voluto tempo prima che i loro stimoli musicali si intrecciassero.

“Ci siamo impegnati a lungo”, spiega Fisher. “Non volevamo rischiare di rovinare tutto iniziando a fare musica insieme, per paura di scatenare troppo il nostro ego e il nostro orgoglio.” Ma l'esitazione non è durata a lungo.

Insieme come Flagship Romance, il loro stile semplice e fai da te poteva essere una guida di sopravvivenza per tutti i futuri artisti emergenti che lottano contro l'estenuante circolo di registrazione, tour e autopromozione. In passato, i due avevano corteggiato le etichette discografiche e i manager, e affidato il controllo creativo ai produttori, ma da allora lavorano per proteggere la loro indipendenza e questa scelta si è rivelata tanto gratificante quanto faticosa. Entrambi hanno imparato a riconoscere che alcune delle loro idee creative sono nate da ispirazioni inaspettate, come quando, nella fretta di uscire, si afferrano le chiavi e il cellulare.

Fisher e Jackson hanno costruito lentamente la loro cerchia di fan quasi esclusivamente con i tour, soprattutto

con i concerti in casa. È una strategia che richiede tempo, pazienza e capacità di connettersi con le persone a livello individuale, davanti a un pubblico di 20, 200 o 2.000 persone.

Un'altra strategia è stata il crowdfunding: i due hanno raccolto quasi centomila dollari appellandosi ai fan. Questi soldi hanno permesso loro di programmare i tour e dedicare tempo al processo di scrittura e produzione di musica. Il risultato? Un album molto individualistico, *Concentric*, il terzo lavoro del duo.

Musicalmente parlando, questo album riflette il loro spirito libero e indipendente. Come raccolta di canzoni, *Concentric* è variegato, pieno di energia e fascino, grazie a testi intelligenti, armonie vocali forti e il suono vibrante della **814ce** giramondo di Fisher. Come dichiarazione di obiettivi personali, è anche più dinamico: si possono sentire i diversi legami musicali, frasi e melodie inaspettate. I cori ampi e grandiosi e i momenti più tranquilli conferiscono

all'album la sua personalità. *Concentric* è il suono di un gruppo che ha dimostrato quanto vale.

“Ci permette di sventolare la nostra strana bandiera”, spiega Fisher. “È folk, ma non è un album folk... Non lo considererei Americana e nemmeno rock o pop. Abbiamo sfruttato al massimo le nostre potenzialità e possiamo affermare che questo è quello che siamo.”



Sonorità

Taylor all'AmericanaFest

A settembre, l'Americana Music Association ha ospitato l'annuale raduno di musicisti, fan e professionisti del settore conosciuto come AmericanaFest, uno dei più grandi festival nazionali su un genere musicale e un evento che la Taylor Guitars ha sponsorizzato con orgoglio. Questo festival, alla sua ventesima edizione, si è tenuto dal 10 al 15 settembre

a Nashville, la città della musica nel Tennessee, con dozzine di eventi musicali, inclusi showcase serali e tavole rotonde dell'industria musicale, il cui culmine è stato la cerimonia Americana Honors & Awards tenutasi allo storico Ryman Auditorium.

Questo festival celebra il ricco melting pot della musica tradizionale americana con un approccio molto aperto

che accoglie country, folk, bluegrass, r&b, blues e altri stili retro che si sono influenzati e si sono sviluppati nel corso degli anni. Artisti come Emmylou Harris, Keb' Mo', John Prine, Steve Earl, Gillian Welch, Sturgill Simpson, Jason Isbell e Loretta Lynn sono dei pilastri del genere, che continua a crescere di popolarità e a rinnovarsi con nuovi musicisti che fanno sentire la loro voce.

Grazie al lavoro dei team di artisti e addetti al marketing che hanno lavorato in tandem con gli esperti della Taylor Guitars e le persone presenti all'AmericanaFest, l'edizione di quest'anno è stata un grande successo. Non ha rappresentato solo un'opportunità per condividere la filosofia creativa della Taylor e mostrare alcune delle nostre nuove chitarre, ma anche per creare delle connessioni con artisti emergenti il cui sound definirà il futuro della musica tradizionale. Molti di loro, sia nuovi che affermati, sono stati premiati a Nashville, dove sono stati distribuiti ai musicisti più influenti di questo genere dei premi realizzati da artisti locali. È stata una serata durante la quale si è celebrato il talento e si sono esibite nuove voci. Tra queste si annovera l'artista Taylor **Jade Bird** con la sua Grand Concert personalizzata completamente bianca, mentre altri, come Brandi Carlile, Mavis Staples, Bonnie Raitt ed Elvis Costello, si sono esibiti da soli.

Dopo la cerimonia di premiazione, il team Taylor ha parlato con gli artisti, i fan e i chitarristi della Grand Pacific e di altre innovazioni principali sviluppate a El Cayon lo scorso anno. Più di 100 musicisti hanno suonato le nostre chitarre, mentre altri membri dello staff hanno allestito uno studio video vicino all'hotel dove poter registrare le esibizioni di artisti Taylor come **Maggie Baugh, Brent Cobb, Rising Appalachia, Trey Hensley** e molti altri.

Grazie a tantissimi chitarristi che hanno scelto i nostri strumenti, l'AmericanaFest promette di essere una bella avventura per molti anni a venire.



Brandi Carlile con i membri della sua band Phil e Tim Hanseroth - Getty Images per Americana Music Association



Jade Bird - Getty Images per Americana Music Association



Steve Poltz



Brent Cobb

L'oscurità acustica di Wolfe

L'enigmatica cantautrice Chelsea Wolfe si è scavata una nicchia nella scia dei generi affermati con il suo sound nebbioso e apocalittico, e i testi cupi e poetici. La scorsa estate è uscito il suo sesto album in studio, *Birth of Violence*, dove l'artista ha dato il meglio. Le tracce dell'album sono per la maggior parte acustiche e mostrano la sua voce intensa e penetrante, un punto di forza che crea un forte contrasto con le chitarre e i suoni elettronici che caratterizzano quasi del tutto i suoi album più essenziali. Dall'inizio alla fine, questo album è toccante e personale, grazie al tocco leggero ma

sicuro di Wolfe sulla chitarra che fa da sfondo all'intimità e alla vulnerabilità dei testi. Come album, *Birth of Violence* è molto di più del suo ultimo lavoro: è la dimostrazione di una musicista che fa un passo in avanti per realizzarsi come artista.

Wolfe è un'artista Taylor da anni, e per questo album e il relativo tour acustico si affida alla sua **416e-R**, un modello Grand Symphony con un battipenna unico personalizzato, il prodotto di una collaborazione tra la Taylor e la Glaser Instruments. Wolfe la suonerà dal vivo nel suo tour del Nord America che inizierà a ottobre.



50 anni di storia americana

Cosa stavate facendo 50 anni fa?

Gerry Beckley e Dewey Bunnell vivevano a Londra ed erano in procinto di cominciare quella che sarebbe stata una carriera lunga e piena di successi con la band **America**. Beckley (che suona **diverse Grand Auditorium custom a 6 e 12 corde in acero**) e Bunnell (**614e custom**), dei quali abbiamo già parlato nel numero dell'autunno 2015, stanno scaldando i motori per le nozze d'oro del gruppo, in arrivo nel 2020, quando festeggeranno il lieto evento pubblicando tanti contenuti speciali che manderanno al settimo cielo i loro fan.

Il primo è un'antologia su più formati. *America – 50th Anniversary: The Collection* (Warner Bros./Rhino) è uscito quest'estate con un cofanetto da tre CD e 50 brani, un set di due LP (24 tracce), una compilation di greatest hits in un unico disco (per la vendita nei superstore) e diverse versioni digitali.

Qui alla Taylor ci siamo ascoltati il cofanetto da tre CD, immergendoci nelle classiche armonie vocali della band in brani come "A Horse with No Name," "Ventura Highway," "Tin Man," "Lonely People," "I Need You," "Sister Golden Hair," "Sandman" e tanti altri. I fan più devoti potranno apprezzare anche canzoni meno note, tra cui pezzi rari, demo ("Sister Golden Hair"), versioni alternative ("Ventura Highway, brano 4) e

registrazioni dal vivo (un paio di canzoni estratte dal programma della BBC *The Old Grey Whistle Test*).

Sebbene il membro fondatore Dan Peek abbia lasciato il gruppo nel 1977 (è mancato nel 2011), Beckley e Bunnell hanno continuato a comporre, registrare ed esibirsi in tournée. Ancora oggi suonano in più di 100 concerti all'anno. Nelle note di copertina del cofanetto, Beckley riflette sulla longevità della band.

"Abbiamo avuto più successi rispetto a molti altri artisti, ma non siamo mai arrivati tanto in alto da bruciarci", afferma. "D'altro canto, non siamo neanche caduti così in basso da dover cambiare il nostro stile. È una costante di cui andiamo piuttosto fieri".



Presto, Beckley aggiungerà una nuova Taylor alla sua notevole collezione. Ha appena ordinato una Grand Pacific con un intarsio personalizzato a stella per abbinarla alle sue altre chitarre Taylor. Poi c'è anche **Steve Fekete**, il chitarrista nei tour della band che si occupa di buona parte degli assoli sul palco, che suona una Grand Pacific **517e** con tavola sunburst.

Le prossime novità in arrivo sono: un cofanetto da due CD e un DVD, *Live at the London Palladium* (registrato nel 2018), un tour per festeggiare i 50 anni del gruppo, nel 2020, una biografia ufficiale e molto altro ancora.

L'ascesa latinoamericana di Mon Laferte

Alcuni membri del team di marketing della Taylor hanno passato un po' di tempo con la cantante cilena e artista Taylor **Mon Laferte** poco prima di un'entusiasmante esibizione alla House of Blues di San Diego, lo scorso agosto, durante la sua tournée *La Gira de Norma*. Dall'inizio della sua carriera, nel 2003, la cantautrice è diventata una figura centrale nella musica pop latinoamericana: oggi è tra gli artisti cileni più ascoltati in streaming e fa il tutto esaurito in California, in tutti gli Stati Uniti e anche oltre oceano. La sua fama ha continuato a crescere col susseguirsi dei suoi sei album in studio. Dopo essere stata nominata ai Grammy latino-americani del 2016 nelle categorie "Migliore artista emergente" e "Migliore album alternativo" grazie al suo disco *Mon Laferte: Vol 1*, nel 2017 ha pubblicato *La Trenza* che, dopo essere stato acclamato dalla critica, le è valso cinque nomination ai Grammy latino-americani, vincendo nella categoria "Miglior canzone alternativa" con il brano "Amárrame", realizzato insieme al cantante colombiano Juanes. Con il suo ultimo disco,

Norma, accolto calorosamente da critica e pubblico nel novembre del 2018, Laferte dà il suo tocco di stile personale alla musica latino-americana ai ritmi dance.

Durante il suo show a San Diego, Laferte si è esibita con una band completa, con tanto di un'esuberante sezione fiati che si è fatta conoscere per le prime note della hit "Por Qué Me Fui a Enamorar de Ti". Per tutta la serata

Laferte ha messo in mostra il dinamismo e la diversità della sua musica, in particolare con le note suadenti di "Cumbia Para Olvidar" e il ritmo incalzante di "El Beso". Durante lo spettacolo i fan hanno anche potuto ascoltare alcune canzoni più emotive e struggenti, tra cui il brano acustico sentimentale "Funeral", suonato da Laferte e dal suo chitarrista, Sebastián Aracena, con una Taylor **714ce-N** con corde in nylon.



[Sostenibilità]



Produzione industriale di barche in mogano presso l'azienda che diventerà Chris-Craft, ad Algonac, Michigan, all'inizio del XX secolo. Foto per gentile concessione di Chris-Craft

Fonti affidabili

Molti legni classici associati a strumenti musicali non sono stati scelti solo per le loro prestazioni, ma anche per motivi pratici: erano convenienti e disponibili in loco, spesso per via di grandi industrie della lavorazione del legno

Di Scott Paul

Negli ultimi anni, l'impegno della Taylor per la sostenibilità ambientale non è passato inosservato. Sono stati scritti alcuni brillanti articoli su *Forbes* (maggio 2019) e sul *National Geographic* (giugno 2019), oltre che su diverse riviste musicali. Bob è stato perfino intervistato da BBC World News. Naturalmente tutto ciò ci rende orgogliosi, ma comunque è stata una sorpresa quando la Society of Conservation Biologists ha chiesto a Bob di tenere il discorso di apertura al loro congresso internazionale di biologia della conservazione a Kuala Lumpur, in Malesia, lo scorso luglio. Abbiamo accettato e io e Bob ci siamo andati. Il discorso ("Sustain e sostenibilità: perché il piano centennale di un'azienda

di chitarre include la riforestazione") è stato un successo e siamo grati per quest'opportunità. L'invito è stato anche un'occasione per migliorare il lavoro ambientale della Taylor Guitars: il nostro modo di lavorare si è evoluto col tempo, è fisiologico. Il congresso sulla conservazione ci ha spinto a perfezionare ulteriormente la nostra filosofia e il nostro messaggio.

Nelle settimane precedenti alla conferenza mi fermavo spesso nell'ufficio di Bob per prendere un caffè. Passavamo ore a chiacchierare, sognare, organizzare e a volte anche discutere animatamente su cosa inserire nel discorso. Adoro questo genere di conversazioni con Bob, in più la pressione per preparare una presentazione adeguata ci

ha portato a conoscerci ancora più a fondo. Mi ha raccontato i suoi trascorsi nel mondo delle chitarre degli ultimi 45 anni e io gli ho parlato del mio passato travagliato nelle associazioni ambientaliste. Ho passato anche molto tempo con il nostro team di marketing per esaminare il nostro intervento in modo che potessero realizzare una presentazione visiva efficace. Il risultato finale non è stato solo un ottimo discorso, ma anche una comprensione più profonda del nostro obiettivo di sostenibilità e della strada che intendiamo intraprendere in futuro.

Alla fine abbiamo deciso di dividere la presentazione in due parti. Nella prima, Bob ha parlato della chitarra in quanto strumento: i componenti, la

storia e i motivi dietro alla scelta dei legni e cosa simboleggia al giorno d'oggi la chitarra nella cultura popolare. Abbiamo anche parlato dei notevoli cambiamenti avvenuti nel mondo negli ultimi anni e dell'influenza che questi hanno avuto sulla produzione di chitarre Taylor. Poi abbiamo analizzato le nostre

di solito le chitarre acustiche si realizzano con quattro o cinque specie di alberi, sapevo già che la chitarra come la conosciamo oggi dipende dal buono stato di salute delle foreste di tutto il mondo.

Non ero a conoscenza invece della storia dietro alla scelta dei legni per la

“

A quanto si dice, Leo Fender rese popolare il frassino per i corpi delle chitarre nei primi anni '50 perché all'epoca era il legno utilizzato dai mobilifici della California meridionale, quindi era poco costoso.

”

iniziative di sostenibilità, tra cui l'Ebony Project in Camerun, il nostro lavoro con il koa nelle Hawaii insieme alla Paniolo Tonewoods e la partnership con Pacific Rim Tonewoods (PRT). Bob ha parlato anche di alcune belle iniziative organizzate dai ragazzi della PRT: stanno facendo un lavoro fantastico con un occhio di riguardo per il recupero dell'acero dell'Oregon negli Stati Uniti occidentali. Infine, abbiamo discusso delle nostre attività preliminari per mettere in primo piano una risorsa naturale decisamente sottovalutata, gli alberi urbani, evidenziando la loro preoccupante diminuzione in tutto il mondo e il potenziale inutilizzato nella gestione dei rifiuti del legno urbano quando si rendono necessari gli abbattimenti. Tratteremo ancora quest'argomento nei prossimi mesi.

Ho imparato molto in quelle conversazioni preparatorie con Bob. Alcune cose le sapevo già, come il fatto che la manifattura globale di chitarre sfrutta una piccolissima percentuale del commercio globale di alberi. La mia stima è minore dello 0,1%, anche se la nostra industria tende a utilizzare legno più pregiato. Ho capito anche che nel corso degli ultimi decenni la chitarra è diventata un simbolo della cultura globale, un oggetto molto amato che trascende le differenze politiche, culturali e linguistiche. Da più di un secolo viene usata per raccontare le nostre storie, esprimere i nostri desideri e le nostre pene, denunciare le ingiustizie con riff che diventano parte integrante delle nostre vite. Poi, dal momento che

realizzazione di strumenti musicali. Bob e Andy Powers me l'hanno spiegata nel dettaglio. Per farla breve, molti strumenti sono stati creati usando qualsiasi legno a disposizione in loco che avesse le caratteristiche giuste per la sua funzione. I violini si realizzano con l'abete perché era l'albero che cresceva nella zona dove sono stati realizzati i primi esemplari. Così venne a crearsi un sound specifico e nacque una tradizione.

I manici in mogano furono aggiunti alle chitarre in corde d'acciaio nei primi del Novecento, quando i realizzatori di stampi di legno per fonderie importavano a New York talmente tanto mogano di alta qualità che per aziende come la Martin risultò conveniente sostituirlo al cedro spagnolo, considerate le caratteristiche simili e la disponibilità sul posto. Nei primi anni del Novecento, quando la Gibson si trovava a Kalamazoo, in Michigan, i suoi artigiani progettavano e realizzavano strumenti sfruttando legni lì presenti in grandi quantità come betulla, acero e abete, usando con parsimonia legni d'importazione come il palissandro dato che non era facile da reperire e comportava elevati costi di trasporto.

A quanto si dice, Leo Fender rese popolare il frassino per i corpi delle chitarre nei primi anni '50 perché all'epoca era il legno utilizzato dai mobilifici della California meridionale, quindi era economico. Il frassino soddisfaceva le caratteristiche richieste da Fender: era disponibile fin da subito e non costava molto. Leo aggiunse l'ontano come legno secondario anche per via della

bancarotta di un mobilificio vicino che ne liquidò la propria scorta. Fu così che nacque la tradizione, viva ancora oggi, di costruire i corpi delle chitarre Fender in frassino e ontano.

Insomma, la storia dell'uso del legno per strumenti musicali non è caratterizzata da attente analisi di alberi importati dall'altro capo del mondo. La vera storia è dominata dal caso e dalla praticità. I produttori di strumenti acquistavano legno economico e disponibile fin da subito, presente sul posto o portato da altre industrie più grandi. Tra queste specie di alberi, alcune erano scelte tenendo in considerazione l'acustica, le proprietà fisiche e la facilità di lavorazione, dato che ogni parte dello strumento svolge una funzione precisa. Ad esempio, il legno per la tavola deve essere leggero, robusto, flessibile ed elastico, come l'ala di un aereo. Il legno per il fondo e le fasce deve essere stabile e riflettente. La tastiera deve essere rigida, resistente all'usura e in grado di tenere in posizione i tasti metallici nel corso degli anni. Il manico di una chitarra si deve realizzare con un legno stabile che non si curva o si distorce.

e trovò gli alberi di cui aveva bisogno. Avevano ancora legno di qualità adatto per creare strumenti, già tagliato in pezzi della lunghezza giusta per altri tipi di industrie. Bob, come altri liutai prima di lui, comprava legno da commercianti di legname che rifornivano settori manifatturieri più grandi. È stato molto interessante sentirgli raccontare di quando cominciò a notare cambiamenti nella filiera dell'abete, nel periodo in cui i produttori di aerei della California meridionale iniziarono a passare dall'abete all'alluminio. È un particolare degno di nota perché mette in mostra un importante cambiamento nell'industria della musica degli ultimi decenni.

Per più di un secolo, l'approvvigionamento di legno per strumenti musicali non cambiò più di tanto, ma negli anni '80 e '90, con l'aumento della deforestazione globale, le cose iniziarono a cambiare. Quando la fornitura di un certo tipo di legno non era più adatta per un settore, quel settore passava semplicemente a un'altra specie o a un materiale alternativo. Ad esempio, le ali in abete degli aerei diventarono di alluminio. Gli armadi in mogano diven-

aspetti, durante la prima metà della carriera di Bob, il modo in cui ci si riforniva di legno era sempre lo stesso, ma poi le cose iniziarono a cambiare. E quei cambiamenti accelerarono il passo nel corso della seconda metà della sua carriera. Come mi disse una volta: "È incredibile pensare a com'era prima e com'è adesso".

Illustrerò con qualche esempio questa evoluzione. Un punto di svolta fu nel 1992 quando la Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (CITES) inserì nell'Appendice I la dalbergia nigra. Negli anni '90 nacque anche la certificazione delle foreste e venne fondato il Forest Stewardship Council (FSC). Ho fatto parte del consiglio di amministrazione della sezione americana dell'FSC. Nel 2002, il mogano dell'Honduras venne inserito nell'Appendice II, grazie in larga parte a una lunga campagna di Greenpeace nella quale ero strettamente coinvolto. Poi nel 2008 avvenne un altro momento cruciale, quando gli Stati Uniti modificarono il Lacey Act in modo da includere i prodotti silvestri (diedi il mio piccolo contributo anche in quella occasione). Questa legge punisce gli importatori di prodotti della flora e della fauna ottenuti, posseduti, trasportati o venduti illegalmente prima di essere importati negli Stati Uniti. Leggi simili vennero promulgate in Australia (2012), nell'Unione Europea (2013) e in Giappone (2016). A quel punto la consapevolezza del cambiamento climatico stava cominciando a prendere piede nell'opinione pubblica e le grosse società iniziavano ad annunciare il proprio impegno nell'evitare di contribuire alla deforestazione nelle proprie filiere produttive. Questi successi non sono capitati da soli. Bob Dylan aveva ragione da vendere quando nel 1963 diceva che i tempi stavano cambiando.

Quindi ci tengo a ringraziare la Society of Conservation Biologists per averci invitato. Ci avete aiutato a riorganizzare le nostre idee. La chitarra è davvero diventata un simbolo culturale, un parafulmine emotivo nel crescente turbine sociale delle politiche ambientali e nelle aspettative della società in materia di trasparenza e pratiche commerciali etiche. La chitarra è sempre stata usata per raccontare le vicende umane, perciò noi la useremo per continuare a raccontare le nostre. Come diceva lo zio Ben di Spider-Man: "Da grandi poteri derivano grandi responsabilità".

Scott Paul è il direttore della Sostenibilità delle Risorse Naturali della Taylor.



Interno della fabbrica di chitarre Gibson a Kalamazoo, Michigan, nel 1936. Foto per gentile concessione della Kalamazoo Public Library

Inoltre un legno viene scelto per la sua lavorabilità, sia a mano sia con strumenti elettrici, e per come reagisce quando si applicano diverse rifiniture in vernice, poliuretano e olio. In altre parole, il mogano non la fa da padrone perché è molto pubblicizzato, ma la sua fama ha origine dalla sua fenomenale stabilità e dalle sue caratteristiche di lavorazione. A volte specie d'alberi meno conosciute restano tali perché non sono in grado di svolgere una funzione specifica e/o non hanno qualità di lavorazione soddisfacenti.

Quando Bob iniziò a realizzare chitarre negli anni '70, andò semplicemente al deposito di legname più vicino

tarono di quercia. Ma per i produttori di strumenti musicali non è così facile cambiare. Questo settore è più tradizionale e i nostri requisiti tecnici sono più severi. Oltretutto, al mondo non interessano le chitarre in quercia e alluminio.

Ho passato buona parte della mia vita adulta nelle associazioni ambientaliste, mentre Bob l'ha passata a costruire chitarre. È stato interessante notare come sono cambiate le leggi che regolano lo sfruttamento di risorse naturali, per non parlare poi della sensibilizzazione del pubblico e delle aspettative del consumatore. Per molti anni ho cercato di promuovere il cambiamento, mentre Bob ne viveva i risultati. Sotto molti

Appunti Taylor

Strumenti musicali in palissandro esenti dai permessi CITES

Il Direttore della sostenibilità delle risorse naturali, Scott Paul, riferisce il recente emendamento sull'elenco CITES del palissandro, cosa significa per i costruttori e i proprietari di strumenti musicali, e la nuova norma per la loro fabbricazione che guarda avanti.

Il 28 agosto 2019 a Ginevra, in Svizzera, la Conferenza delle parti (COP) alla Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (CITES) ha votato per esen-

tare gli strumenti musicali, le loro parti e accessori finiti realizzati in palissandro dai permessi CITES. Questa esenzione è stata votata durante una conferenza CITES di due settimane (COP 18) e rettificava l'elenco CITES originale del 2016, che aveva posto sotto mandato i permessi per il commercio dei prodotti in palissandro *Dalbergia* in ogni forma. La nuova esenzione entrerà in vigore 90 giorni dopo il voto di agosto, quindi il 26 novembre 2019. Questa esenzione non includerà il palissandro brasiliano



Foto di IISD/Kiara Worth (enb.iisd.org/cites/cop18/27aug.html)

(*Dalbergia nigra*) che, nel 1992, è stato elencato separatamente nella più severa Appendice I della CITES.

I costruttori dovranno comunque assicurare i permessi necessari per il materiale in palissandro usato per realizzare gli strumenti – una politica che hanno sempre sostenuto – ma adesso saranno liberi, ad esempio, di spedire senza permessi gli strumenti musicali finiti nei negozi di tutto il mondo. Inoltre, i proprietari degli strumenti in palissandro potranno di nuovo spedire senza nessun permesso uno strumento all'estero per il servizio o per venderlo. E adesso viaggiare all'estero con uno strumento realizzato con questo legno sarà più semplice. La nuova esenzione CITES pone fine a un periodo tumultuoso di tre anni sia per i musicisti e i costruttori che per la stessa Convenzione.

Cosa fa CITES

La CITES è un trattato multilaterale pensato per proteggere le specie di piante e animali a rischio, assoggettandone il commercio internazionale a certi controlli. La partecipazione è volontaria e i Paesi firmatari della Convenzione sono conosciuti come Parti. Al momento, le Parti sono 183 e, dal 1976, si riuniscono più o meno ogni tre anni. È una buona cosa. Anzi, è un'ottima cosa.

Che cosa è successo nel 2016?

Prima di questo recente meeting a Ginevra, la COP si era riunita nel 2016 a Johannesburg, in Sudafrica e, come molti musicisti sanno, aveva approvato una proposta piuttosto drastica che assoggettava l'intero genere *Dalbergia* (palissandro), ad eccezione del palissandro brasiliano, all'Appendice II della CITES. Questa decisione era giustificata, ma il modo in cui è stata eseguita costituisce un capitolo a parte.

Per essere chiari, il destino di molte specie di palissandro è a rischio. Come ho riportato nei numeri invernali di *Wood&Steel* del 2018 e del 2019, molte specie di palissandro sono eccessivamente sfruttate, spesso illegalmente. Il motivo principale sembra essere l'appetito insaziabile per i mobili realizzati in questo legno, soprattutto per uno stile chiamato "hongmu", prodotti in gran parte per l'emergente classe media Asia. In cinese il termine "hongmu" significa "legno rosso" e si riferisce a una gamma di legni duri tropicali di colore rosso usati nella produzione di un certo stile di mobili. La loro crescente domanda

ha portato a una corsa globale a molti palissandri di questo colore, decimando varie specie in Asia e quindi spingendo gli aspiranti commercianti a ricercare specie simili nelle zone tropicali dell'Africa e delle Americhe. È certamente un problema. Comunque, voglio ricordare che prima dell'elenco originale redatto a Johannesburg nel 2016, l'attenzione era focalizzata quasi esclusivamente su questo mercato e nessuno aveva considerato gli strumenti musicali.

Ciononostante, nel grande disegno delle cose, la decisione di agire fu appropriata, ma il modo in cui la CITES la eseguì portò a importanti conseguenze involontarie per un target inaspettato – i costruttori e i proprietari di strumenti musicali – e per la stessa Convenzione. In breve, il nuovo elenco scatenò la richiesta di decine di migliaia di permessi per gli strumenti musicali, sia nuovi che vecchi, che presto sommerse molte autorità di gestione governative incaricate di revisionare e di rilasciare i permessi CITES.

Ad esempio, prima di questo elenco, in un anno, in media, il U.S. Fish & Wildlife Service esaminava circa 20.000 permessi CITES per vegetali o animali, vivi o morti, parti o estratti coperti dalla Convenzione. Due anni dopo l'elenco CITES dei palissandri del 2016, il numero di questi permessi è salito a oltre 60.000 e la grande maggioranza di queste nuove richieste di permesso riguarda strumenti musicali, soprattutto chitarre, ma anche altri usati dalle orchestre in tournée. E fidatevi, la brava gente del U.S. Fish & Wildlife Service non ha avuto un aumento di stipendio, né di personale. Altri organi di gestione in tutto il mondo si sono ritrovati in una situazione simile e, mentre le richieste di permesso si ammassavano, la frustrazione aumentava. Tutto questo trambusto per un'industria che, quando è stato redatto l'elenco, non era mai stata considerata parte del problema e che stimo utilizzi meno di un decimo dell'1% del commercio globale di palissandro.

A essere onesti, non è stato tanto l'elenco il genere *Dalbergia* nell'Appendice II a causare il problema, ma la nota di accompagnamento all'elenco. Permettetemi di delinearvi la situazione. Ogni specie elencata è inserita in una delle tre appendici in base al grado di protezione che richiede. Inoltre, alla maggior parte delle specie di piante elencate è stata assegnata una "annotazione" disciplinante che definisce quando e in quali forme è richiesta la documentazio-

ne CITES per il commercio di queste specie. L'annotazione per il palissandro redatta a Johannesburg è stata abbozzata in fretta e con una consultazione insufficiente. In contraddizione con i principi guida della CITES, secondo cui le annotazioni dovrebbero rivolgersi agli impatti sulle specie che prima appaiono nel commercio internazionale e su quelle che dominano il commercio e la domanda di queste risorse, la nuova annotazione copriva l'intera specie in ogni forma, vecchia o nuova, per sempre. Ciononostante, nel 2016 passò.

Così, negli ultimi tre anni un piccolo gruppo di industrie musicali, inclusi rappresentanti di costruttori di strumenti, associazioni e orchestre in tournée, hanno partecipato ai meeting CITES, a innumerevoli teleconferenze e incontri con vari governi. Finalmente, dopo tre anni, la Conferenza CITES delle Parti è stata riconvocata ufficialmente a Ginevra e ha revisionato l'annotazione del palissandro per esentare gli strumenti musicali, inclusi parti e accessori, e cercando anche di includere i prodotti fatti a mano, sia spediti sia come oggetti personali, che erano involontariamente coinvolti.

Vorrei poter dire che questa è la fine della storia, ma è solo l'inizio. La Segreteria CITES è incaricata di valutare l'impatto dell'esenzione degli strumenti musicali, delle parti e degli accessori, compreso il progetto di esentare l'artigianato. Ovviamente, la comunità degli strumenti musicali, rappresentata ai meeting CITES, accoglie ogni revisione, ma, personalmente, spero che la CITES dedichi almeno lo stesso tempo a cercare di capire l'impatto dell'annotazione, ad esempio, sul commercio di mobili asiatici che sembra aver generato il problema. Detto questo, i costruttori di strumenti sono tenuti, giustamente, a mantenere standard elevati. Va bene. Inoltre, negli anni a venire, la CITES continuerà a discutere altre specie di alberi ed è logico che alcune di queste saranno tra quelle utilizzate per realizzare strumenti musicali. Indipendentemente dalla percentuale che ne usiamo. È la nuova norma e va bene così. Quello che importa è che il settore sia trasparente, agisca responsabilmente e che collabori alla conservazione e al recupero delle foreste. La comunità musicale, rappresentata ai meeting CITES, sostiene completamente e non vede l'ora di lavorare a stretto contatto con la Convenzione in futuro.

Andy Powers nominato socio titolare



Siamo lieti di annunciare la nomina a socio titolare del maestro liutaio Andy Powers, che diventa il terzo proprietario dell'azienda insieme ai soci fondatori Bob Taylor e Kurt Listug. La titolarità di Andy evidenzia l'impegno della Taylor nel voler rappresentare il meglio del settore delle chitarre per i decenni a venire.

“Sono felice di poter continuare il lavoro che perseguo fin da quando ero ragazzo”, ha raccontato Andy ai dipendenti Taylor al momento dell'annuncio. “È un vero piacere poter realizzare i migliori strumenti possibili e, all'interno di Taylor Guitars, avere l'opportunità di essere al servizio dei musicisti di tutto il mondo per i prossimi anni”.

Come molti lettori sapranno, da diversi anni Andy è il faro creativo della sezione di sviluppo delle chitarre qui alla Taylor. Quando accettò l'invito di Bob ed entrò nella squadra, aprendo bottega nei primi mesi del 2011, Andy era già noto per essere un liutaio di enorme talento, oltre che un bravissimo chitarrista, sebbene all'epoca avesse solo 30 anni.

Da allora è stato una fucina costante di innovazioni e miglioramenti per la linea di chitarre Taylor. Oltre ad aver modificato in meglio praticamente ogni

serie della nostra linea, tra cui la nostra serie di punta 800 nel 2014, Andy ha realizzato il nostro corpo Grand Orchestra, le Grand Concert a 12 tasti (tra cui le nostre 12 corde a corpo ridotto), la serie Academy, la GS Mini Bass, la nostra catenatura brevettata V-Class”, la collezione Builder's Edition e, recentemente, il nostro nuovo corpo Grand Pacific. Ad ogni nuovo design, Andy ha donato al mondo tante nuove ragioni per suonare le chitarre Taylor, ampliando la gamma espressiva dei nostri strumenti in termini di suonabilità e sound.

“Andy è il miglior liutaio che abbia mai conosciuto, credo che oggi sia il migliore al mondo”, sostiene Bob. “Se c'è una persona che si merita il titolo di 'socio' insieme a me e Kurt, quella persona è Andy. È fondamentale per il nostro futuro e, combinando i nostri talenti, siamo in grado di offrire una fantastica esperienza musicale ai nostri clienti”.

Kurt afferma che la stretta collaborazione con Bob è uno dei motivi del successo della Taylor: la loro azienda non sarebbe diventata un marchio leader del settore senza le loro capacità complementari.

“Ciò che rende speciale la nostra

partnership è il nostro lavoro di squadra: uno è un liutaio e un ingegnere, mentre l'altro è un uomo d'affari”, racconta. “Questa combinazione, insieme ai valori in cui crediamo, è quello che ci ha portato al successo. Bob, da solo, sarebbe stato un liutaio affermato, ma probabilmente non a questi livelli. Io sarei stato un bravo imprenditore, ma senza un prodotto tanto straordinario”.

Da parte sua, Andy prova grande rispetto per l'impresa compiuta da Bob e Kurt.

“Per decenni Bob e Kurt sono stati un esempio di eccellenza”, dice. “Con integrità, attenzione, impegno e creatività hanno costruito un'azienda che si fonda su questi ideali. Hanno messo in piedi un'attività dinamica che si prende cura di ogni singola fase di produzione della chitarra, da chi pianta gli alberi a chi li raccoglie, dagli impiegati Taylor ai rivenditori, fino a raggiungere i musicisti”.

Poter contribuire all'innovazione della Taylor è un aspetto che emoziona Andy.

“Abbiamo modo di continuare a essere gli apripista del nostro settore, sono entusiasta di poter lavorare su un progetto che ci condurrà verso un futuro radioso”.



Catenatura a V



Serie 800



Grand Pacific

L'Ebony Project: dalle tastiere ai taglieri

Se avete seguito il nostro lavoro con l'ebano in Camerun, ricorderete che sono attive diverse iniziative sotto l'egida del progetto che chiamiamo The Ebony Project. (Per avere un ragguglio, date un'occhiata alla nostra serie multimediale su www.taylorguitars.com).

La prima è la trasformazione della segheria di ebano Crelicam, di cui siamo co-proprietari dal 2011 insieme al fornitore spagnolo di legname Mader. Abbiamo eseguito diverse ristrutturazioni, installato macchinari migliori e perfezionato la formazione degli operai per ridurre lo spreco di ebano e permettere ai camerunensi associati alla nostra filiera di aumentare la lavorazione a valore aggiunto nel Paese. In quanto costruttori di chitarre, ci impegniamo a ridurre gli sprechi adottando e incentivando l'uso di ebano con variazioni cromatiche, che solitamente veniva scartato dai produttori di strumenti per motivi estetici. (Si è scoperto che buona parte dell'ebano possiede variazioni cromatiche).

Inoltre, abbiamo investito risorse (tra cui un finanziamento privato di Bob Taylor) per gli studi sull'ebano condotti dal Congo Basin Institute, un centro di ricerca agroforestale con base a Yaoundé, in Camerun. Questo studio sta portando a importanti scoperte sull'ecologia dell'ebano dell'Africa occidentale, tra cui una migliore comprensione degli impollinatori dei suoi fiori e dei distributori dei suoi semi. Le scoperte sulla propagazione delle piante hanno portato al lancio di un programma comunitario di riforestazione. Come abbiamo riportato nel nostro numero estivo, ad aprile i membri di cinque comunità camerunensi hanno partecipato alla piantatura di 2.000 alberi d'ebano e di centinaia di alberi da frutto nel quadro di un promettente programma agroforestale. Così facendo il totale di alberi d'ebano piantati ha raggiunto le 4.500 unità e prevediamo di superare il nostro obiettivo di 15.000 alberi d'ebano piantati entro la fine del 2020.

La nostra ultima iniziativa, guidata da Bob Taylor, è stata quella di incentivare lo sviluppo di prodotti e mercati etici per i pezzi d'ebano ritenuti troppo piccoli o non idonei per essere usati nelle tastiere degli strumenti musicali. In questo modo le segherie diventano più produttive senza aumentare il consumo di legno, così da migliorare le fonti di reddito dei dipendenti e delle loro famiglie.

Nel nostro numero estivo del 2018, abbiamo introdotto gli slide in ebano, che abbiamo venduto tramite la nostra rete di rivenditori. Nella colonna di Bob di quel numero (pag. 5) si è parlato di realizzare manici per coltelli in ebano per la Buck Knives. Un altro mercato che gli interessa è quello degli utensili da cucina in ebano, per via della sua passione per utensili di qualità che uniscano un design elegante a un'ottima funzionalità.

Entrano in scena i pregiati utensili da cucina Stella Falone

Negli ultimi mesi del 2018, grazie all'impegno di Bob, abbiamo fondato in sordina un'azienda chiamata Stella Falone (dal nome di due donne che lavorano alla Crelicam) che produce una linea esclusiva ed etica di utensili da cucina in ebano. Il nostro primo prodotto è una collezione di taglieri, realizzati dagli scarti delle tastiere non idonei per realizzare strumenti musicali.

"Stella Falone è il risultato del nostro impegno con le comunità camerunensi che contribuiscono al commercio dell'ebano", ha affermato Bob dopo la presentazione dell'azienda. "Dopo aver viaggiato in Camerun per più di otto anni e aver lavorato con gli operai della segheria e con gli addetti al recupero dell'ebano, mi sono innamorato di quelle persone. Il loro talento nel creare



valore aggiunto con una risorsa naturale per la realizzazione dei prodotti Stella Falone non può che migliorare le loro prospettive future".

Per realizzare i taglieri non vengono abbattuti alberi d'ebano: la Crelicam utilizza solo i pezzi disponibili nella segheria. Attualmente, l'ebano scelto per ogni tagliere viene segato e lavorato in loco, mentre il processo di manifattura viene completato nel campus Taylor in California. Ciò ci permette di sfruttare le nostre avanzate capacità manifat-

riere per raggiungere gli altissimi standard di qualità dei prodotti Taylor.

I taglieri hanno due lati d'uso, uno con un colore scuro e l'altro con una meravigliosa varietà cromatica. Sotto l'aspetto visivo, ogni tagliere è unico, al punto che ogni pezzo disponibile viene fotografato e mostrato nel sito web della Stella Falone, così da permettere

ai clienti di scegliere quello che preferiscono.

Al momento, i taglieri sono prodotti in due misure, grande e piccola. La versione grande ha una scanalatura incisa su un lato e farà un figurone nei vostri aperitivi o antipasti.

In futuro, Bob vorrebbe aggiungere altri utensili da cucina in ebano alla collezione, tra cui macinapepe e pinze.

Per ulteriori informazioni sui taglieri e sugli intenti della nostra nuova attività, visitate www.stellafalone.com



Prossimamente: porta chitarra in ebano

Un altro prodotto in ebano che stiamo sviluppando e che sarà presto in vendita è una linea di porta chitarra da muro, realizzati anch'essi con l'ebano della nostra segheria Crelicam. I porta chitarra avranno un elegante design curvilineo e saranno disponibili in diverse opzioni di intarsi Taylor. Arriveranno ai vostri rivenditori Taylor nei prossimi mesi.

Aggiornamento d'autunno: nuovi look rifiniscono la linea

Questo autunno presentiamo nuovi e accattivanti aggiornamenti estetici.



Serie 100: top satinati sunburst

Una finitura sunburst conferisce un'aura da maestro a qualsiasi tavola in abete e per la serie 100 abbiamo realizzato una nuova finitura sunburst satinata. Il colore è leggermente più chiaro del sunburst tabacco, con sfumature ambra tostate che completano il fondo e le fasce in noce stratificato. Sono disponibili su tutti i modelli della serie 100, dalla versatile 114ce SB Grand Auditorium alla vibrante 150e SB 12 corde e alla 114ce-N SB con corde di nylon.

Serie 200 DLX: una 12 corde completamente nera

Una chitarra completamente nera può essere sia spavalda sia elegante, dipende dai gusti. La nostra nuova Dreadnought 12 corde, la 250ce-BLK DLX, con il suo suono pieno accompagna bene la Grand Auditorium 214ce-BLK DLX completamente nera. La finitura lucida dona una lucentezza ricca al corpo nero corvino (acero impiallacciato con tavola in abete massiccio) e al manico (acero), mentre le sfumature scure continuano con un'impiallacciatura color ebano della tastiera e del ponticello, insieme a un battipenna nero. Ai dettagli della finitura si aggiungono un filetto e una rosetta ad anello singolo in acrilico italiano. L'elettronica ES2 in dotazione conferisce a questa 12 corde un suono amplificato che riempirà la stanza.

Serie Baby: una baby Taylor interamente in koa

Come può una chitarra più piccola fare una così bella impressione? Grazie a un corpo che è un perfetto esempio di come si lavora il koa. Questo bellissimo modello (BTe-Koa) vanta una tavola in koa massiccio e fasce e fondo in koa impiallacciato, quindi l'ispirazione musicale arriva da ogni angolo. Una sottile finitura in vernice preserva la bellezza naturale della grana di questo legno e la chitarra risuona al meglio. L'elettronica ES-B in dotazione comprende un accordatore incorporato e la custodia leggera ne facilita il trasporto.

Serie Baby: una grande baby in noce

Mentre la nostra Baby Taylor vanta una forma ultra compatta che attira l'attenzione, da molto tempo la più grande Big Baby (scala 15/16) è il pezzo forte tra i principianti e i chitarristi che vogliono uno strumento facile da trasportare, a buon prezzo e non troppo prezioso con un suono pieno per fare pratica e per le jam session. La nostra ultima iterazione (BBT-e) ha fondo e fasce in noce impiallacciato, e una tavola in abete. Inoltre, è dotata di elettronica ES-B. Mentre il corpo è quasi a grandezza piena, la sua profondità leggermente più sottile la rende più intima e accessibile, nonché uno degli strumenti preferiti da molti.



Il Mestiere

Domande senza risposta

A volte, una semplice domanda su una chitarra può rivelarsi più complicata del previsto. La mancanza di risposte precise ci aiuta a raggiungere un maggiore livello di comprensione.

Come tanti, spesso mi piace avere delle risposte definitive alle mie domande, in particolare quando trattano argomenti specifici. Tuttavia, come in molti aspetti della vita, più ne sappiamo su una materia e più questa diventa sfaccettata, andando a complicare le risposte sul tema in questione. Forse è proprio questo il bello di avere una mente curiosa che cerca di capire a fondo le cose.

Questa situazione, familiare a ogni genitore, si presenta di continuo con i miei tre figli. Uno di loro mi fa una domanda alla quale rispondo, ma, invece di risolvere i suoi dubbi, la mia spiegazione non fa che generare una sfilza di altre domande.

Ho notato che capita lo stesso a noi musicisti quando si parla delle nostre amate chitarre. Poniamo una domanda e ci aspettiamo una risposta precisa, come se fosse un semplice problema di aritmetica. Spesso, però, domande all'apparenza banali possono portare a risposte molto elaborate, poiché aprono nuove questioni da chiarire.

Diversi anni fa ho conosciuto un bravo musicista che rifletteva sui vantaggi della spalla mancante e se includerla o meno nella chitarra che avrei realizzato per lui. Il chitarrista voleva sapere quali suoni sarebbero andati persi con la spalla mancante. All'epoca ero giovane e avevo alle spalle solo qualche anno di esperienza da liutaio, perciò non sapevo esattamente come rispondergli.

“È solo un po' diverso”, è stata l'unica risposta che sono riuscito a dargli. È una domanda piuttosto frequente, ma dopo tanti anni la mia risposta di allora resta perfettamente valida. In questo caso non è possibile rispondere chiaramente alla domanda nel modo in cui è formulata. Per quanto riguarda la spalla mancante, non si perdono suoni né questi vengono ridotti, perlomeno non in un modo quantificabile in percentuale. Non si tratta quindi di una riduzione, bensì di uno spostamento della risposta tonale della chitarra verso le note alte. In altre parole, il suono non viene ridotto, migliorato o peggiorato, è solo... un po' diverso.

Ecco un'altra domanda frequente tra gli appassionati di chitarre: qual è il legno migliore per il sound di una chitarra? Anche questo sembrerebbe un quesito chiaro, ma non è possibile rispondere in modo altrettanto lineare. Certo, un ottimo strumento è in grado di fare bene molte cose, poi abbiamo legni che funzionano molto bene per diverse parti di una chitarra, ma in realtà non esiste un legno “migliore”: al posto di un unico legno perfetto, abbiamo tra le mani tante storie diverse che ci raccontano il funzionamento delle singole parti della chitarra, le diverse caratteristiche dei legni e come queste influenzano i particolari del design di uno strumento. Questa domanda va a braccetto con quello che io ritengo il quesito per eccellenza: qual è la chitarra dal sound migliore? Mi piacerebbe essere in grado di rispondere, sia per i musicisti sia per piacere personale. Ma sono convinto che non esista un'unica risposta e che ogni spiegazione porti inevitabilmente a nuovi interrogativi.

Sebbene ci siano state volte in cui

sono rimasto deluso dalla mancanza di risposte definitive, ho scoperto che le storie che si celano dietro alle domande sono molto più interessanti. Le esperienze di ogni musicista, il suo amore per un suono specifico, l'impatto che un artista o una canzone ha avuto sulla sua vita musicale e la cultura sonora in cui è cresciuto sono tutti fattori che

zione in cui vogliamo procedere.

Di recente ho conosciuto un appassionato di chitarre che ha messo insieme un'incredibile raccolta di eccezionali chitarre classiche di ogni produttore ed epoca. Nel corso di un pomeriggio le abbiamo suonate tutte. Sebbene fossero tutte dei prodigi della tecnica, sono

“

Uno strumento funziona come un sistema d'insieme, tutte le parti al suo interno sono connesse tra loro e si influenzano a vicenda.

”

portano a criteri estremamente personali per determinare quale sia la chitarra migliore.

Nel mondo della realizzazione di chitarre dobbiamo affrontare interrogativi simili. Come posso dare un certo suono rispetto a un altro in una chitarra? Qual è il suono migliore? Raramente si hanno risposte veloci come “bisogna assottigliare questa parte e inspessire quell'altra”. Uno strumento funziona come un sistema d'insieme, tutte le parti al suo interno sono connesse tra loro e si influenzano a vicenda. Pensiamo a un telo di stoffa: per cambiarne una parte decidiamo di pizzicare un certo punto e sollevare un'area del telo. Ora ci troveremo con una parte prominente che risalta rispetto alle altre, ma non è del tutto isolata dal resto del telo: anche le parti strettamente correlate ne sono influenzate.

È un po' come quando si suona. A volte viene da chiedersi quali siano le note giuste da suonare. Quando i musicisti imparano i meccanismi della musica e il modo in cui note, accordi, tonalità e ritmi si combinano tra loro, sono in grado di improvvisare e di creare nuove canzoni usando quegli strumenti per condurre le loro composizioni dove desiderano. Anziché essere dei limiti alla loro creatività, all'interno di questi parametri, scoprono che le loro intuizioni cominciano a congiungersi e ad andare verso una direzione specifica, creando un'estetica personale che riflette la propria espressività. Non bisogna chiedersi quali sono le note giuste, ma è molto più utile riflettere sulla dire-

rimasto particolarmente colpito dalla personalità di ogni chitarra e dal modo in cui le scelte realizzative del liutaio si riflettevano nel feel e nel sound dello strumento. Ogni realizzatore, nei limiti delle meccaniche della chitarra, aveva infuso le proprie idee in maniera tale da rendere unico il prodotto finale. In quella collezione c'era uno strumento migliore di altri? Non per me. Ogni chitarra aveva una propria storia da raccontare.

D'accordo, a tutti noi piace avere risposte chiare, o almeno l'idea di una risposta chiara, quando è possibile. Ma, nel mondo delle chitarre e della musica, le risposte più semplici le traiamo dalle storie. Che ci interessi il funzionamento di una chitarra, una canzone o una maggiore comprensione di qualcosa che ha catturato la nostra attenzione, vale sempre la pena fare domande senza risposta, purché ci interessi ascoltare le storie che questi interrogativi hanno da offrirci.

In questo periodo stiamo realizzando tantissimi strumenti nuovi. Alcuni sono quasi pronti per essere suonati, altri hanno ancora parecchia strada da fare. Ce ne sarà uno migliore degli altri? Io non credo: a noi piacciono tutti, comprese le storie che presto saranno in grado di raccontare.

Andy Powers
Maestro liutaio

TaylorWare

CLOTHING / GEAR / PARTS / GIFTS



Guitar Straps

Made in North America, our new line of premium guitar straps features a range of all-natural materials that include genuine leather, suede and natural cotton, plus vegan materials, in a variety of colors and designs that complement the aesthetic diversity of the Taylor line. Strap widths include 2-inch, 2-1/2-inch, and 3-inch options, and all are slotted to easily fit the tail-end strap pin on a Taylor guitar. Choose from series-specific styles with embossed inlay motifs and other designs that will complement an array of models. Each strap is comfortable, durable and uniquely Taylor, ensuring that you'll wear your guitar with renewed pride.



Guitar Picks

A new assortment of Taylor guitar picks expands your acoustic palette with materials that produce greater warmth and sparkle. Available in several shape, color and thickness options.



Featured Picks Taylor Thermex Ultra

The unique composition and tapered edge produce a rich, blended tone with enhanced warmth and sparkling highs. Thicknesses - 1.0, 1.25 and 1.5mm

Blue Swirl, Ruby Swirl



Original Trucker Hat

One size fits all.
(Black/Khaki #00390)

Men's Cap

One size fits all.
(Black #00378)



Guitar Care Products

Our guitar-friendly care products will help you polish, clean and condition your guitar to keep it in great condition. Our new Satin Finish Guitar Cleaner is the first of its kind, and the ultimate product to preserve the original satin sheen. The wax-free formula removes residue from finger oils without leaving silicone or waxy residue. Our new Premium Guitar Polish enhances the luster of your high-gloss guitar. Our Fretboard Conditioner cleans and nourishes your fretboard, leaving it looking new, playing great, and feeling smooth. We also have two new polish cloths – a suede microfiber version that folds up small to fit in your case compartment, and our premium plush microfiber towel.



Aged Logo Thermal

Long Sleeve 60/40 cotton/
poly waffle thermal with gray
Taylor logo on front with
contrast stitching. Slimmer fit
(sizing up recommended).
(Black #2022X; S-XXL)



Guitar Stands

New and improved Taylor floor guitar stand in Danish beechwood with rubber pads to protect your guitar's finish. Some assembly required. (#70100)



Mahogany guitar stand features a laser-etched Taylor logo, a rich satin finish, and rubber pads to protect the guitar's finish. (#TDS-01)



Tuners

With our new line of genuine Taylor replacement hardware, you can easily customize the look and feel of your guitar. If you have a 100 or 200 Series guitar, you might consider upgrading your 14:1 gear ratio to a tuner with an 18:1 ratio. Choose from different plating finishes, including satin black, polished gold, polished nickel, smoked nickel, and polished bronze. (It's easy to change the tuners yourself.) Premium options include Gotoh tuners (18:1 or 21:1) in Antique Gold or Antique Chrome (professional installation recommended), or for guitars that already feature Gotoh tuners (800 DLX Series and up), you can upgrade to beautifully engraved Gotoh luxury edition tuners (quantities are limited).

Per ordini TaylorWare inoltrati da paesi diversi dagli USA e dal Canada, vi invitiamo a contattarci telefonicamente al numero +31 (0)20 667 6033.

La linea Taylor per serie

Un panorama delle nostre serie, degli abbinamenti di legni e dei modelli attuali. Per i dettagli completi, incluse foto e specifiche, visitate taylorguitars.com



PS12ce

Serie Presentation

Legni

Fondo/fasce: blackwood figurato
Tavola: abete Adirondack o sequoia Sinker

Modelli

PS12ce, PS12ce 12 tasti, PS14ce

Serie 800 Deluxe

Legni

Fondo/fasce: palissandro indiano
Tavola: abete Sitka

Modelli

812ce 12 tasti DLX, 812ce DLX, 814ce DLX



814ce DLX

812ce DLX
12- tasti



Bambaata Marley, 814ce

Serie 800

Legni

Fondo/fasce: palissandro indiano
Tavola: abete Sitka

Modelli

812e, 812ce, 812ce-N, 812ce 12 tasti, 814ce

Serie Koa

Legni

Fondo/fasce: koa hawaiano
Tavola: koa hawaiano o abete Sitka torrefatto (Builder's Edition K14ce)

Modelli

K22ce, K22ce 12 tasti, Builder's Edition K14ce, Builder's Edition K24ce, K24ce



Builder's Edition K14ce

Serie 700

Legni

Fondo/fasce: palissandro indiano
Tavola: abete Lutz o abete Sitka torrefatto

Modelli

712ce, 712ce-N, 712e 12 tasti, 712ce tasti, 714ce, 714ce-N, Builder's Edition 717, Builder's Edition 717e



Builder's
Edition
717e
Natural

714ce



914ce

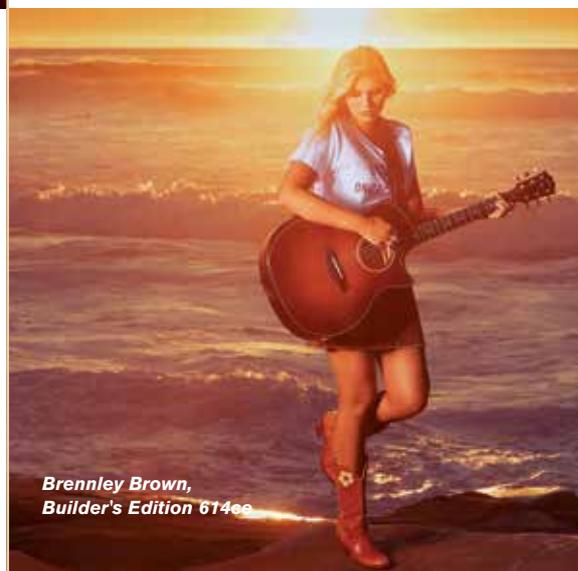
Serie 900

Legni

Fondo/fasce: palissandro indiano
Tavola: abete Sitka

Modelli

912ce, 912ce 12 tasti, 914ce



Brenneley Brown,
Builder's Edition 614ce

Serie 600

Legni

Fondo/fasce: acero figurato a foglia larga
Tavola: abete Sitka torrefatto

Modelli

612ce, 612ce 12 tasti, 614ce, Builder's Edition 614ce, Builder's Edition 614ce Wild Honey Burst

Serie 500

Legni

Fondo/fasce: mogano tropicale
Tavola: mogano, abete Lutz (GS), cedro (GC, GA) o abete Sitka torrefatto (Builder's Edition)

Modelli

512ce, 512ce 12 tasti, 522ce, 522e 12 tasti, 522ce 12 tasti, 552ce, 562ce, 514ce, 524ce, Builder's Edition 517, Builder's Edition 517e



Serie 100

Legni

Fondo/fasce: noce impiallacciato
Tavola: abete Sitka

Modelli

110ce, 110e, 114ce, 114ce-N, 114e, 150e



T5z

Specifiche

Corpo: sapelli (hollowbody)
Top: koa (Custom), acero figurato (Pro), abete (Standard) o mogano (Classic)

Elettronica: Configurazione a tre pickup (sensore acustico, humbucker al manico nascosto, humbucker al ponte visibile), controlli di tono sullo strumento



T5z Pro
Borrego Red

Serie 400

Legni

Fondo/fasce: ovangkol o palissandro indiano
Tavola: abete Sitka

Modelli

412e-R, 412ce, 412ce-R, 414ce, 414ce-R



414ce-R

Serie Academy

Legni

Fondo/fasce: sapelli impiallacciato
Tavola: abete Sitka o Lutz

Modelli

Academy 10, Academy 10e, Academy 12, Academy 12e, Academy 12-N, Academy 12e-N



Academy
10e

Academy
12e

Modelli

T5z Custom K, T5z-12 Custom K, T5z Custom C, T5z Pro (Tobacco Sunburst, Molasses Sunburst, Pacific Blue, Borrego Red, Gaslamp Black), T5z Standard (Black, Tobacco Sunburst, Honey Sunburst), T5z Classic, T5z-12 Classic, T5z Classic DLX

Serie 300

Legni

Fondo/fasce: sapelli (tavola in abete) o blackwood (tavola in mogano)
Tavola: abete Sitka o mogano

Modelli

312ce, 312ce-N, 312ce 12 tasti, 322e, 322ce, 322e 12 tasti, 322ce 12 tasti, 352ce, 362ce, 314, 314ce, 324e, 324ce, 317, 317e, 327, 327e



Lights, 317e

GS Mini GS Mini Bass

Legni

Fondo/fasce: sapelli impiallacciato, koa, noce o acero
Tavola: abete, mogano o koa

Modelli

GS Mini, GS Mini-e Mahogany, GS Mini-e Koa, GS Mini-e Walnut, GS Mini-e Bass, GS Mini-e Maple Bass



Slightly Stoopid

T3

Specifiche

Corpo: sapelli (semi-hollowbody)
Top: acero figurato
Elettronica: humbucker ad alta definizione (o pickup vintage in alnico opzionali), switch a tre vie, controlli di tono sullo strumento e coil-splitting



T3/B
Orange

Serie 200 Deluxe Serie 200

Legni

Fondo/fasce: koa impiallacciato, copafera o acero (modello BLK)
Tavola: abete Sitka o koa

Modelli

214ce-CF DLX, 214ce-BLK DLX, 214ce-SB DLX, 214ce-K DLX, 224ce-K DLX, 214ce



214ce-CF
DLX

214ce

Serie Baby

Legni

Fondo/fasce: sapelli impiallacciato
Tavola: abete o mogano

Modelli

BT1, BT2 (tavola in mogano), TSBTe (modello Taylor Swift), BBTe (Big Baby)



BT1

BBTe

Modelli

T3 (ponte stoptail), T3/B (ponte Bigsby)

Per vedere la gamma completa di opzioni, rifiniture e altri dettagli delle serie, visitate taylorguitars.com.

Vecchia anima rinnovata

Siamo entusiasti di presentarvi il nuovo membro della famiglia Grand Pacific. Ecco la 327e con fondo e fasce in blackwood, una tavola in mogano dalla ricca grana e una personalità appassionata che richiama il passato; è solo più saggia grazie all'esperienza. Il suono, modellato dalla

catenatura a V™, sarà caldo e armonizzato, e caratterizzato da tutti i tratti dei modelli Grand Pacific: volume, sustain e intonazione aumentati con una chiara potenza delle basse. Ciò distingue il primo modello di Grand Pacific con tavola in legno massiccio che appiana i confini sonori, mentre il blackwood gli dà

una piena potenza del corpo e della parte intermedia. Una finitura satinata e una tavola shaded edgeburst, accentuati da battipenna e accordatori neri, evoca un suono retro invitante, proprio come il proprio paio di jeans preferito. Questa chitarra sarà disponibile nei negozi da novembre.

QUALITY
Taylor
GUITARS

